



*Ministero
dell'Economia e
delle Finanze*

*Presidenza del Consiglio dei
Ministri-
Ministro per l'Innovazione e le
tecnologie
e
Centro Nazionale per
l'Informatica nella Pubblica
Amministrazione*

*Regione
Toscana*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**

II ACCORDO INTEGRATIVO

Roma 28 Aprile 2006

**IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE,
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI –
MINISTRO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE - CENTRO NAZIONALE
PER L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E
LA REGIONE TOSCANA**

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Regione Toscana, approvata dal CIPE il 19 febbraio 1999 nr. 29 e sottoscritta il 3 Marzo 1999, che ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro ed ha dettato i criteri, i tempi e i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

CONSIDERATO che la suddetta Intesa Istituzionale ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e ha dettato i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità dell'Accordo medesimo;

VISTO l'Accordo di programma quadro in materia di società dell'informazione sottoscritto in data 2 Aprile 2004 tra la Regione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione e la Regione;

VISTO il primo Accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di società dell'informazione sottoscritto in data 29 aprile 2005 tra la Regione Toscana, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - CNIPA, in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma della Toscana;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge 11 febbraio 1994, n. 109 in materia di lavori pubblici e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 concernente “Regolamento recante semplificazioni ed accelerazione della procedura di spesa e contabili”;

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge 15 maggio 1997, n. 127 recante “Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione al Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO l’art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in cui si prevede, tra l’altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costruire presso il CIPE;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 “Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTA la Legge Regionale del 26/01/2004 n.1, “Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete telematica regionale toscana”;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche”;

VISTA la legge 16 gennaio 2003 n. 3 “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”, la quale prevede all’art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall’art. 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, sia dotato di un “Codice unico di progetto”, che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTA la delibera CIPE 6 agosto 1999, n. 134 che, recependo l’intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l’individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l’approfondimento delle problematiche connesse all’adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l’avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell’art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l’obbligatorietà del codice CUP;

VISTA la legge 30 giugno 1998, n. 208 (prosecuzione degli interventi nelle aree depresse);

VISTO l’articolo 2, comma 203, della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell’Accordo di programma quadro, quale strumento promosso in attuazione di una Intesa

istituzionale di programma per la realizzazione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati;

VISTO l'articolo 15, comma 4, del Decreto-Legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lettera b) della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'articolo 10, comma 5 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367;

VISTA la Delibera CIPE del 21 marzo 1997 n. 29 recante "Disciplina della programmazione negoziata" ed in particolare il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli Accordi di Programma Quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell'articolo 2 della legge 662/96;

VISTA la Delibera CIPE del 21 aprile 1999, n. 55 recante "Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997 n. 29";

VISTA la Delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44 recante "Accordi di Programma Quadro. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica", nella quale è allegata la scheda attività/intervento;

VISTA la delibera del CIPE del 3 maggio 2002 n. 36 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse - triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002) punto 7.6;

VISTA la nota prot. n. 0029843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l'applicazione della Delibera CIPE n. 36/2002;

VISTA la delibera CIPE del 2 Agosto 2002 n. 76 recante "Accordi di Programma Quadro – Modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la nota prot. n. 0029843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l'applicazione della Delibera CIPE n. 36/2002;

VISTA la delibera CIPE del 27/05/2005, n. 35, recante "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento Legge 208/1998 Periodo 2004-2008 (Legge Finanziaria 2005)" che provvede al riparto delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate per il periodo 2005-2008;

CONSIDERATO che è in corso di formalizzazione la delibera del CIPE del 22 marzo 2006 con la quale sono state approvate le nuove procedure di aggiornamento e revisione delle Intese istituzionali di programma;

VISTA la Decisione GR n. 18 del 26/09/2005 con la quale la giunta regionale ha approvato la ripartizione finanziaria per settori delle risorse attribuite alla Regione Toscana dalla delibera CIPE n. 35/2005, successivamente ratificata con delibera C:R: n. 121/2005;

VISTA la nota prot. n. 120/24464/06.05 del 29/09/2005 trasmessa in data 30/09/2005 dalla Regione Toscana – Area Coordinamento programmazione e Controllo – Settore Programmazione negoziata con la quale è stata inviata al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE - la documentazione richiesta al punto 7.1.1 della delibera CIPE n. 35/2005;

VISTA la nota prot. n. 120/32471/9.2 del 27 dicembre 2005 della Regione Toscana inviata in data 28 dicembre 2005 al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione – Servizio Centrale Segreteria del CIPE e al Servizio Politiche Sviluppo Territoriale e le Intese, con la quale sono state comunicate, ai sensi di quanto disposto dal punto 7.1.2 della delibera CIPE n. 35/2005 le date di stipula degli Accordi, ovvero degli atti integrativi, concertate con le Amministrazioni Centrali competenti entro il 31 dicembre 2005;

VISTA la D.G.R. n. 183 del 20 marzo 2006 con la quale la Giunta regionale ha preso atto della documentazione, predisposta ai fini degli adempimenti di cui al punto 7.1.3 della Delibera CIPE n.35/05;

VISTA la nota prot. n. AOO-GRT96790/120.9.2 del 29 marzo 2006 della Regione Toscana inviata in data 30 marzo 2006 al Ministero dell’Economia e delle Finanze – Dipartimento Politiche di Sviluppo e di coesione - Servizio centrale di segreteria del CIPE con la quale è stata trasmessa la documentazione prevista al punto 7.1.3 della Delibera CIPE n.35/05 ed in particolare il cronoprogramma della quota complessiva CIPE, l’elenco degli interventi con il relativo profilo di spesa annua e la relazione del Nucleo di valutazione regionale;

CONSIDERATO che la citata delibera CIPE n.35/2005, in linea con i criteri previsti dal citato art.73 della legge finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera CIPE n.36/2002, che richiede, nella sua applicazione, una proiezione pluriennale significativa perché ne siano assicurati validi ritorni in termini di efficacia;

VISTO il documento unico di documento programmazione della Regione Toscana Obiettivo 2 (2000-2005) approvato dalla Commissione Europea il 13/09/2004 con decisione n. C(2004) 3508;

VISTA la delibera del Consiglio Regionale della Toscana n.20 del 12/02/2003 recante “Programma straordinario pluriennale degli investimenti strategici 2003/2005. Approvazione progetto e.Toscana”;

VISTA la decisione della Giunta Regionale della Toscana n. 4 del 06/02/2006, con la quale si è approvata la proposta di deliberazione del Consiglio Regionale per l’integrazione del progetto e.Toscana;

VISTO il documento per gli indirizzi della Rete approvato dalla terza Assemblea della Rete Telematica della Regione Toscana in data 08/11/2005 per il coinvolgimento delle aree escluse e l’estensione delle reti di comunicazione;

TENUTO CONTO che i finanziamenti a carico dello Stato e della Regione, nelle misure indicate in dettaglio nel successivo articolato, concorrono alla realizzazione degli interventi individuati dal presente Accordo;

CONSIDERATO che il procedimento per l’eventuale affidamento della realizzazione di uno o più interventi a Soggetti Attuatori diversi dalla Regione Toscana rimane di completa responsabilità

della Regione che, come dichiarato dalla Regione nell'allegato tecnico, provvederà ad operare nel pieno rispetto delle normative vigenti e dei relativi regolamenti di attuazione;

CONSIDERATO che resta ferma la responsabilità della corretta osservanza di tutti gli adempimenti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di regimi di aiuto in carico alla Amministrazione Regionale;

CONSIDERATO che gli interventi previsti nel presente accordo finanziati con le Risorse per le aree sottoutilizzate verranno localizzati nelle aree obiettivo 2 relative alla programmazione comunitaria 2000-2006.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 263 del 18/04/2006 recante "Approvazione schema di Atto integrativo all'Accordo Quadro per la "Società dell'Informazione nella Regione Toscana - Sviluppo della Società dell'Informazione. Delibera CIPE 35/2005".

**STIPULANO IL SEGUENTE
II ACCORDO INTEGRATIVO
ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE
NELLA REGIONE TOSCANA**

Articolo 1

Finalità ed obiettivi

1. Il presente Accordo integrativo, (nel seguito denominato Accordo), integra l'Accordo di Programma Quadro in materia di società dell'informazione stipulato in data 2 aprile 2004;
2. L'Accordo - coerentemente con gli obiettivi contenuti nella L.R. 1/2004, nella Delibera del C.R. n. 20/2003, nonché nelle Decisioni della G.R. n. 4 del 9 gennaio 2006 e n. 4 del 6 febbraio 2006, prevede la realizzazione di interventi finalizzati a:
 - a. sviluppare i servizi di e-government nei piccoli comuni e nelle comunità montane;
 - b. accrescere la capacità progettuale dei comuni e delle comunità montane collocate in aree sottoutilizzate
 - c. potenziare i servizi di e-government offerti al sistema delle imprese, tramite la realizzazione e diffusione delle progettualità espresse dalle associazioni di categoria.
3. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la relazione tecnica (Allegato 1) e le schede attività/intervento (allegato 2).

Articolo 2

Programma e costo degli interventi.

1. Gli obiettivi delineati al precedente articolo 1 verranno perseguiti tramite un programma integrato di interventi analiticamente descritto nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Toscana (allegato 1);
2. Gli interventi di cui al precedente comma sono elencati nella successiva Tavola 1 ed opportunamente descritti nelle schede attività/intervento redatte ai sensi della delibera del CIPE n.76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla circolare sulle procedure del monitoraggio del 9 ottobre 2003 (Allegato 2);
3. Il costo complessivo degli interventi elencati nella TAVOLA 1, ammonta ad **euro 1.154.193,75.**

Tavola 1 - Elenco degli interventi e costi

Codice	Denominazione Intervento	Soggetto attuatore	Costo (Euro)	Totale (Euro)
S1009	PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT	Regione Toscana	€800.000,00	€800.000,00
S1010	Potenziamento della capacità progettuale dei piccoli comuni, nel campo dell'e-government e della SI	Regione Toscana	€354.193,75	€354.193,75
			TOTALE	€1.154.193,75

Articolo 3

Quadro finanziario

1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie relative al presente Accordo, dettagliato nelle allegate schede (Allegato 2) ai sensi della delibera CIPE n.76 del 2 agosto 2002, ammonta ad un totale complessivo di **Euro 1.154.193,75**.
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare delle risorse per fonti di finanziamento.

Tavola 2 - Fonti finanziarie e importo

	Totale (Euro)
Stato - legge 208/1998 Delibera CIPE n. 35/2005 quota D.1	€1.154.193,75
Totale	€1.154.193,75

3. Le annualità di competenza della delibera CIPE sono riportate nella successiva Tavola n. 3.

Tavola n. 3 – Riparto finanziario per annualità

Fonti Finanziarie	2004	2005	2006	2007	2008
Del. CIPE 35/2004	--	12.824,38	43.711,25	384.550,62	713.107,50

4. La disponibilità delle risorse assegnate dalla delibera CIPE n. 35/2005 è vincolata al rispetto dei

criteri delineati al punto 7.7 della suddetta delibera. Pertanto, in caso di inadempimento, l'eventuale quota di tali risorse non impegnate mediante obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali entro la data fissata dalla delibera medesima, sarà espunta dal quadro finanziario e si procederà alla conseguente rimodulazione dell'Accordo, secondo le procedure previste dall'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione. Il soggetto responsabile dell'Accordo fornirà, in sede di monitoraggio semestrale, le informazioni necessarie per quantificare progressivamente l'ammontare delle risorse oggetto di obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali.

5. Il trasferimento delle risorse per le aree sottoutilizzate è subordinato alla chiusura dei due monitoraggi dell'anno precedente, secondo quanto previsto dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio citata nelle premesse.

6. Le economie riprogrammabili, ai sensi della vigente normativa, derivanti dalla attuazione degli interventi individuati nel presente accordo e opportunamente accertati dal soggetto responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale, sono riprogrammate, su proposta del Soggetto responsabile, secondo le modalità previste dalla delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 punto 3.7.

Articolo 4

Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:

- a) a rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede di intervento allegate al presente Accordo (Allegato 2);
- b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
- c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto Responsabile dell'Accordo, al Comitato paritetico di attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma

- e) ad attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
- g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.

Articolo 5

Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo i Soggetti firmatari individuano, quale Soggetto Responsabile, il dott. Giancarlo Galardi, Direttore Generale della DG Organizzazione e sistema informativo – Regione Toscana.
2. Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo ;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, provvedendo in particolare alla stipula di specifiche convenzioni con i soggetti attuatori ;
 - d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
 - e) verificare nel corso dei monitoraggi semestrali il completo inserimento dei dati aggiornati nelle schede implementate nell'Applicativo Intese, entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
 - f) controllare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero Economia e Finanze (di seguito SPSTI) la lista

degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata come indicato al par. 4.1 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;

- g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del CUP (codice unico di progetto) per ciascuna delle schede attività/intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito e, a tal fine, richiederne in tempi utili l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto Concentratore);
- h) inviare al SPSTI ed alle Amministrazioni centrali firmatarie, entro il 28 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula -, il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della Delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa da trasmettere successivamente al Comitato paritetico di attuazione;
- i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
- j) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di programma;
- k) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui alla citata Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
- l) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 7 del presente Accordo.

Articolo 6

Il responsabile dell'intervento

1. Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene individuato il "Responsabile di intervento", nominato su indicazione del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni.

Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge i seguenti compiti:

- a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
- d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- e) trasmettere al Responsabile dell'Accordo la scheda-intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'Accordo;
- f) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
- g) consegnare, in particolare, al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, gli atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie e ogni altra documentazione attinente l'intervento.

Articolo 7

Procedimenti di conciliazione e risoluzione delle controversie

1. Il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro, in caso di contrasti in ordine all'interpretazione o all'esecuzione delle obbligazioni previste nel presente Accordo, su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, invita i soggetti interessati a rappresentare le rispettive posizioni per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.

2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'Accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Comitato Paritetico di Attuazione rimette la questione al Comitato Istituzionale di Gestione.
4. Gli eventuali conflitti insorti tra soggetto attuatore di ogni singolo intervento e l'impresa che realizza l'intervento vanno composti così come previsto dal contratto d'appalto.

Articolo 8

Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente e dalla Intesa Istituzionale di Programma.
2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono, agli effetti del presente Accordo, fattispecie di inadempimento.
3. Nel caso di ritardo, inerzie o inadempimenti, il Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo invita il soggetto interessato, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento siano imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.
4. Il soggetto al quale sia imputato l'inadempimento è tenuto a far conoscere al Soggetto Responsabile dell'attuazione Accordo, entro il termine prefissato, le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.
3. In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative prescritte, il Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo invia gli atti, con una motivata relazione, al Comitato paritetico d'attuazione, formulando, se del caso, una proposta circa le misure da adottare in via sostitutiva.
4. Il Comitato paritetico d'attuazione riferisce al Comitato istituzionale di gestione le misure da adottare in relazione agli inadempimenti riscontrati.
5. Ove le azioni di cui ai commi precedenti non garantiscano il risultato dell'adempimento o lo garantiscano in modo insoddisfacente, il Comitato di Istituzionale di Gestione dell'Intesa attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.
6. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese risarcitorie nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento contestato per i danni arrecati.

7. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

Articolo 9

Disposizioni generali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori.
2. L'Accordo ha durata sino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti.
3. L'Accordo può essere modificato o integrato, per concorde volontà delle parti, con la procedura prevista dall'Intesa istituzionale di programma, previa approvazione del Comitato istituzionale di gestione. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione di eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.
4. Possono aderire al presente Accordo, successivamente alla stipula dello stesso e previo il consenso unanime dei soggetti sottoscrittori e l'approvazione del Comitato istituzionale di gestione, altri soggetti ricompresi tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia necessaria per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dall'Accordo medesimo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.
5. Le schede attività/intervento riportate nell'allegato 2 al presente Accordo, implementate ai sensi della delibera CIPE 76/2002 nell'applicativo Intese ovvero le schede successivamente aggiornate, riportano l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa. Tale soggetto assicura la veridicità delle informazioni in esse contenute.
6. I lavori relativi agli interventi ricompresi nel presente Accordo di Programma che beneficiano di fondi pubblici dovranno essere appaltati in coerenza con gli indirizzi programmatici e la tempistica individuati dagli specifici strumenti di finanziamento attivati.

Articolo 10

Norma di rinvio

1. Per quanto non disposto dal presente Accordo si rinvia all'Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione sottoscritto il 2 Aprile 2004 citato in premessa e successivi accordi integrativi.

Roma, 28 aprile 2006

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ing. Aldo Mancurti - Direttore Generale

Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese -

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri –

Ministro per l'innovazione e le Tecnologie –

Centro nazionale per l'informatica nella pubblica
amministrazione – CNIPA

Cons. Carlo D'Orta - Direttore Generale

Per Regione Toscana

Dott. Giancarlo Galardi – Direttore Generale

Direzione Organizzazione e Sistema Informativo



*Ministero
dell'Economia e
delle Finanze*



*Presidenza del Consiglio dei Mini-
stri-
Ministro per l'Innovazione e le
tecnologie
e
Centro Nazionale per
l'Informatica nella Pubblica Am-
ministrazione*

Regione Toscana



*Regione To-
scana*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
IN MATERIA DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE**

II ACCORDO INTEGRATIVO

ALLEGATO 1

Roma 28 aprile 2006



1. Quadro economico di riferimento

La fase economica è oggi caratterizzata, in termini generali, da una elevata espansione della crescita, spinta da un forte sviluppo degli scambi internazionali. Alcune aree economiche, fra le quali l'Europa e in modo particolare l'Italia, hanno però registrato segnali evidenti di difficoltà nell'agganciare l'attuale *trend* positivo.

Anche l'economia toscana - caratterizzata da una forte vocazione all'export - ha risentito di questo quadro complessivo e delle conseguenti tensioni, causate anche dal cambio sfavorevole della nostra moneta. Ciò ha portato delle evidenti difficoltà nel mantenimento di adeguati livelli di competitività delle produzioni regionali sui mercati esteri e nazionali.

In Toscana, come in tutto il resto del Paese, la crescita economica è stata perciò contenuta. Il livello di occupazione si è mantenuto costante, ma il calo dei consumi e la crescita dell'inflazione reale hanno inciso sul potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie, inoltre la riduzione dell'offerta occupazionale ha poi rallentato l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro.

Tali elementi sono stati confermati anche dai recenti studi svolti sull'andamento dell'economia negli ultimi anni.

Secondo l'IRPET, il 2004 è stato infatti per la Toscana un anno di limitata ripresa, con un PIL regionale aumentato dello 0,9% (in Italia il dato si è attestato sull'1,2%) e, soprattutto, di breve durata visto che gli studi sull'economia toscana potrebbero registrare per il 2005 un andamento recessivo dell'economia.

Nel 2004, le circostanze che hanno consentito di fare crescere il sistema sono state principalmente le seguenti:

- 1) L'economia Toscana, molto aperta ai rapporti commerciali con l'estero, ha saputo cogliere l'opportunità derivante dall'aumento del 10% degli scambi internazionali. Le aziende del territorio hanno aumentato le esportazioni, in termini reali, del 3,1%; a tale elemento si è affiancato un significativo aumento del costo dei prezzi dei beni venduti, dovuto, in parte, anche all'aumento del costo delle materie prime importate. Tale risultato, anche se positivo, deve essere soppesato con cautela, poiché ha consentito un recupero solo parziale della caduta avvenuta nei due anni precedenti. In tale periodo infatti le vendite di prodotti da parte delle imprese toscane erano calate in termini reali di oltre il 10%;
- 2) I mercati internazionali hanno comunicato un forte dinamismo nei settori a più alto contenuto tecnologico (meccanica, in modo particolare, le cui esportazioni sono aumentate nel corso del 2004 in modo considerevole, controbilanciando le difficoltà dei settori più tradizionali, quali soprattutto la moda);
- 3) Gli orientamenti per aree di mercato specifiche mostrano una significativa crescita dei rapporti commerciali coi paesi emergenti, a conferma di un certo dinamismo dell'imprenditoria toscana nella ricerca di sbocchi sui nuovi mercati. In quest'ambito è certamente interessante l'aumento della presenza toscana nei paesi asiatici, sudamericani ed africani, cui si contrappone una sostanziale staticità nei confronti dei mercati europei e nordamericani;

Dal fronte internazionale e nazionale non sono venuti tuttavia solo segnali positivi. Il 2004, ha rappresentato infatti per il turismo un anno critico, causato dal calo di presenze e di spesa. Tali aspetti sono emersi con evidenza, sia per la dimensione, sia per il *gap* registrato rispetto al resto del Paese (in cui le spese dei turisti stranieri sono addirittura aumentate).



Sempre sul fronte dell'andamento dei mercati e dei consumi, gli studi di settore sull'andamento dell'economia toscana nel recente passato hanno fatto emergere che:

- I consumi interni sono aumentati meno del reddito disponibile, a causa della riduzione della propensione al consumo;
- L'andamento complessivo degli investimenti, il cui *trend* è sostanzialmente stazionario, è stato caratterizzato da una crescita del settore dell'edilizia e da una contrazione dei trasporti e dell'industria dei macchinari;
- Vi è stata altresì una contrazione del tasso di innovazione e di competitività del sistema imprenditoriale;
- Le esportazioni toscane verso il resto del Paese si sono sostanzialmente attestare sui livelli dell'anno precedente;
- Ad una persistenza di difficoltà dei comparti produttivi più tradizionali del territorio regionale (moda, lapideo, carta oreficeria, artigianato), si è affiancata una ripresa dei settori metalmeccanico e della chimica, trainati soprattutto dalle esportazioni;
- Stante il limitato dinamismo dei fattori produttivi e di consumo, cui si è accompagnato il contenimento della spesa pubblica, vi è stata altresì una crescita molto contenuta (0,7) nel settore dei servizi;

A causa del siffatto quadro, anche la domanda di lavoro è aumentata in Toscana in modo modesto (0,5%) e peraltro concentrata nell'agricoltura e nel terziario. Tutti i settori industriali hanno registrato cadute più o meno intense della domanda di lavoro, con punte negative nel comparto "moda".

Secondo le opinioni prevalenti (*Irpet, 2005*), le cause del presunto (o temuto) declino italiano e toscano sono molte, anche se l'enfasi maggiore viene posta sulla particolare struttura del sistema industriale, dominato da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, specializzate in settori tradizionali ed a basso contenuto tecnologico. La tesi è che, per competere sui mercati mondiali, sempre più globalizzati ed in cui compaiono nuovi stati in veste di competitori, diviene vieppiù importante alzare la qualità dei prodotti venduti e spostarsi su settori diversi, a più alto contenuto tecnologico. Appare poi altrettanto evidente e condiviso che gli investimenti in innovazione e, prima ancora, in ricerca e sviluppo, sono strategici e richiedono una massa di risorse ed un tipo di organizzazione difficilmente disponibili nelle piccole imprese tipiche del nostro sistema economico; non a caso il peso sul PIL degli investimenti in ricerca e sviluppo è in Italia molto più basso di quello registrato dagli altri partners europei.

Il rimedio a questa situazione (sempre secondo l'IRPET) è l'attivazione di politiche volte a favorire gli investimenti diretti (stanziando risorse pubbliche) od indiretti in innovazione (favorendo ad esempio l'aumento delle dimensioni di impresa), dando così risposta alla difficoltà delle imprese (prevalentemente) di piccole dimensioni, nel promuovere ed attivare processi di esportazione dei propri prodotti.

L'analisi prospettata merita inoltre di essere completata con un altro aspetto di rilievo: la competitività dei beni e servizi offerti sul mercato non dipende soltanto dalla capacità delle imprese che direttamente li producono (spesso piccole imprese distrettuali), ma anche dal complesso delle attività produttive presenti all'interno delle diverse filiere (commercio, credito, trasporti, assicurazioni, servizi professionali, informatica), che concorrono, assieme a quelle delle imprese che materialmente realizzano il prodotto, a determinare il binomio prezzo-qualità da cui dipende la competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali.

Sostenere, ad esempio, che i difetti di competitività risiedono solo all'interno delle piccole imprese manifatturiere, a causa delle limitate risorse disponibili che possono destinare alla innovazione, è



affermazione probabilmente vera, ma assai parziale, in quanto trascura tutti i fattori che concorrono alla realizzazione ed alla vendita dei beni prodotti.

A fronte degli elementi di riflessione sopraccitati, è tuttavia di importanza sottolineare che le previsioni di crescita dell'economia nel 2006 sono assai consistenti (le previsioni OCSE si attestano su una crescita del 10%) e potranno consentire di rilanciare gli investimenti ed aumentare i consumi pubblici e privati. Questa occasione deve essere colta prontamente dalla Toscana e per tale ragione il sistema regionale ha potenziato gli strumenti previsti nei propri piani di sviluppo.

Tra gli aspetti che possono contribuire in maniera significativa allo sviluppo del sistema competitivo toscano e che rappresentano dei capisaldi dell'azione regionale, vi sono:

- ⇒ il ruolo di spinta che gioca la Pubblica Amministrazione toscana per innescare processi di sviluppo del sistema regionale e diventare un interlocutore affidabile e dinamico nei confronti di cittadini ed imprese;
- ⇒ l'impiego degli investimenti pubblici, sia per rafforzare la dotazione infrastrutturale della Regione, sia per sostenere la domanda finale di servizi;
- ⇒ il sostegno e la valorizzazione delle molteplici eccellenze presenti sul territorio nei diversi settori della produzione e della ricerca, facendo così emergere ulteriormente le realtà che operano nell'alta specializzazione, nell'artigianato, nell'agricoltura di qualità, nei distretti industriali, nel campo dell'offerta turistica e commerciale. Tale azione consentirà inoltre di tutelare e promuovere le realtà che operano nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, artistico, ambientale e paesaggistico della Toscana; lo dimostra la qualità e la coesione del sistema istituzionale della regione, nonché il dinamismo del mondo dell'associazionistico e del volontariato, impegnato in tante azioni finalizzate ad affermare concretamente i grandi valori della solidarietà, del dialogo e della cooperazione.
- ⇒ Un ulteriore aspetto da mettere in evidenza concerne la valorizzazione della vitalità delle imprese nei settori delle nuove tecnologie e, più in particolare, in quelli della *wellness*, capaci di mobilitare talenti, capitali e voglia di rischiare: il 75,5% degli intervistati nel **Terzo Rapporto Censis sulla situazione sociale Toscana** definisce l'economia del benessere e del turismo di qualità (agriturismo, prodotti tipici, agricoltura biologica ecc.) una prospettiva vincente per l'economia regionale.

La Toscana insomma è vitale e ricca di risorse ed energie. Una vitalità sostenuta dall'impegno comune delle istituzioni locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, del mondo imprenditoriale, delle università, del terzo settore, nel perseguire, attraverso il metodo della concertazione, uno sviluppo sostenibile, di qualità, come dimostra il consenso che si è registrato intorno al nuovo Patto per lo Sviluppo siglato nel marzo del 2004. "Una vitalità che alimenta la spinta e la voglia di contribuire al rilancio della competitività complessiva del territorio e del "benessere" della regione in una sintesi originale e "felice" di grandi valori, sviluppo economico, coesione sociale, sostenibilità ambientale, crescita della conoscenza individuale e collettiva e dei diritti di cittadinanza."

In questo scenario la Regione Toscana ha deciso di puntare sui tre programmi guida "competitività regionale" (con interventi relativi all'innovazione e all'economia della conoscenza, all'accessibilità e ai servizi di interesse economico generale), "occupazione e formazione" e "cooperazione territoriale europea", con una strategia di medio periodo basata su una crescita stabile. Tale strategia è in linea con quella europea ed è accompagnata da un processo di qualificazione del proprio modello di sviluppo, basato su un innalzamento delle conoscenze e della produttività incorporate nel sistema economico e sociale regionale (inteso nel senso più ampio, dalle componenti umane a quelle ambientali, culturali, infrastrutturali e istituzionali).



La qualificazione dello sviluppo diventa l'elemento prioritario su cui far convergere percorsi in termini di qualità della vita, di uso sostenibile del territorio, di contenimento delle pressioni ambientali, di ridefinizione dei rapporti economici e sociali con le nuove generazioni.

La Toscana è chiamata dunque a confrontarsi con processi di adattamento ai nuovi equilibri internazionali, con un graduale ridimensionamento del comparto della moda a favore della meccanica, con la difficile valorizzazione dei tanti prodotti di nicchia e di eccellenza, con la continua ricerca di una sempre maggiore qualificazione dei servizi e del turismo.

Nell'analizzare tali fenomeni, il sistema regionale deve tener conto del processo di cambiamento in corso nel sistema delle imprese toscane, che mira a risolvere le debolezze strutturali delle imprese toscane, favorendo la crescita sia delle dimensioni medie, sia delle forme giuridiche. Con tali azioni si intende aggredire i fenomeni della sottocapitalizzazione e della forte dipendenza dal sistema creditizio, anche in vista dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea 2 che, se da un lato porranno vincoli, dall'altro potranno offrire anche nuove opportunità.

In Toscana, inoltre, è in corso una riflessione complessiva sull'attuale fase dello sviluppo regionale e del ruolo che vi hanno i sistemi locali di piccola impresa (manifatturieri, commerciali, turistici, agricoli e rurali, artistici e culturali), al fine di individuare programmi idonei a superare la logica degli interventi settoriali e rivolti alle singole categorie di imprese. A tal fine sono state individuate delle misure progettuali capaci di intervenire sulla ricostruzione delle filiere e di aumentare competitività e visibilità esterna, anche tramite il sostegno delle parti del sistema regionale meno capaci, per struttura, dimensioni, specializzazioni, capacità imprenditoriale, propensione ad affrontare le sfide della globalizzazione.

Per raggiungere questo obiettivo diventa certamente strategico il ruolo delle Associazioni di Categoria e degli Ordini professionali. Questo valore strategico non è determinato soltanto dalla posizione di intermediazione e di agenzia che spesso è attribuito a questi sistemi, ma anche dal fatto che essi sono dei fondamentali produttori/utilizzatori di informazioni e di conoscenze specializzate, necessarie allo sviluppo dei sistemi sociali ed economici. Sempre più infatti, nella società dell'informazione e della conoscenza, il professionista assume il ruolo di un produttore di valore che si connota economicamente ed i cui fattori di produzione sono la conoscenza e l'utilizzo di informazioni complesse.

Il ruolo delle associazioni e degli ordini diventa dunque determinante:

- per il trasferimento di know-how;
- per il successo delle iniziative congiunte tra i settori pubblico e privato;
- per diffondere nuovi modelli e nuovi sistemi di relazione;
- per innovare i vecchi modelli burocratici di relazione fra sistema di imprese e PA.

Al contempo la promozione di specifici interventi a supporto della economia del territorio esige di investire ulteriormente sui livelli amministrativi ed organizzativi della pubblica amministrazione, al fine di potenziare l'offerta di servizi e le capacità d'interlocazione, anche tramite l'impiego strumenti telematici.

L'impegno profuso in questi anni ha visto sommatamente impegnato il sistema regionale, tramite la costruzione di linee progettuali atte a potenziare le funzioni amministrative espressamente dedicate ai rapporti con le imprese, come quelle svolte dal SUAP, dall'ufficio commercio, ecc.

Le debolezze strutturali delle pubbliche amministrazioni locali di piccola dimensione fa emergere la necessità di sostenere i notevoli sforzi in atto, tramite una organizzata funzione progettuale che funga da viatico alla implementazione di servizi avanzati di e-government, linea riconosciuta anche dal Livello europeo come centrale per risolvere molti dei problemi strutturali delle aree sottoutilizzate.



Il Presente Atto integrativo intende dunque agire su queste due leve (da una parte sul potenziamento della progettualità espressa dalle associazioni di categoria, dall'altra sull'accrescimento del valore dei servizi offerti dalle PA locali, tramite una specifica azione progettuale a supporto dei comuni collocati in aree marginali), per attuare le politiche promosse dai piani regionali di legislatura e dalle leggi di settore che attengono ai temi dello sviluppo economico e della società dell'informazione e della conoscenza. Temi e materie che congiuntamente hanno lo scopo di intervenire direttamente sull'accrescimento della competitività dei territori e sull'allargamento dei diritti.

2. Il contesto programmatico sulla società dell'informazione nella Regione Toscana

L'assetto delle competenze delineato dall'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 3/2001 (di modifica del Titolo V della Costituzione) accresce il ruolo di governance territoriale delle regioni, funzione che è stata svolta appieno dalla Regione Toscana già nel recente passato e che è stata accresciuta nell'ambito del proprio Piano Regionale di Sviluppo (PRS).

L'impianto istituzionale dal Piano intende far convergere l'intero sistema pubblico regionale verso il raggiungimento degli obiettivi del PRS, in un rapporto sinergico, sia con tutti i soggetti nei confronti dei quali la Regione esercita ed eserciterà (alla luce del nuovo assetto costituzionale della potestà legislativa) importanti prerogative di governo (enti territoriali, enti che operano nel settore sanitario e sociale, agenzie regionali, ecc.), sia con i soggetti pubblici e privati coi quali verranno attivate azioni concertative, volte a far confluire sforzi e risorse.

Il **PRS 2003-2005** - incentrato sull'obiettivo del "vivere bene in Toscana" - ha infatti proposto gli strumenti della *governance* cooperativa, della concertazione e della programmazione integrata, per aumentare i livelli di concorrenza dei territori e la qualità di vita dei cittadini. A partire da tali indicazioni di metodo, il nuovo "Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" ha sperimentato fattivamente la *governance* cooperativa, facendo convergere tutte le componenti istituzionali, sociali ed economiche regionali, su un impegno comune. Sono state così individuate le priorità sulle quali concentrare lo sforzo per un rilancio dello sviluppo regionale.

Il rapporto stretto e continuo con il territorio ha poi portato alla definizione dei protocolli di intesa per i Patti per lo Sviluppo Locale (PASL), dove un ruolo centrale è stato assunto dalle Province. I PASL sono rivolti a individuare progetti condivisi nell'ambito di una piena accettazione di una sussidiarietà e di una *governance* territoriale dello sviluppo, partendo dalle esigenze espresse dal territorio.

Per far fronte ai cambiamenti proposti dal nuovo assetto federalista del Paese, agli impegni di sviluppo economico, all'esigenza di assicurare ed ampliare i diritti di cittadinanza, la Regione Toscana si propone di sviluppare la Società della conoscenza e dell'informazione e di attivare e sostenere e lo sviluppo sostenibile del territorio facendo leva sull'innovazione e sul rafforzamento della coesione sociale.

All'interno del PRS viene così sottolineata l'importanza del ruolo svolto dalla crescita della Società dell'Informazione e della Conoscenza e dalla diffusione di iniziative di e-government nella PA. Tale politica è in sintonia con le dinamiche nazionali ed europee e punta a potenziare il sistema Toscano attraverso il superamento della logica delle buone prassi e dei centri di eccellenza, per passare ad un obiettivo di miglioramento del sistema complessivo con il quale tutti, compresa la pubblica amministrazione, sono chiamati a misurarsi e ad essere valutati.

La conoscenza deve diventare la vera risorsa chiave a cui imprese, persone e sistemi locali si appoggiano per produrre valore economico e generare vantaggi competitivi.

La politica regionale risponde anche alle sollecitazioni provenienti dai contesti sovranazionali. Già da qualche anno infatti l'OCSE ha promosso la c.d. "*knowledge based economy*", quale materia portante dell'economia mondiale dei prossimi anni. Anche l'Unione Europea ne ha ribadito l'importanza con il trattato di Lisbona, confermando che l'economia della conoscenza è diventata uno dei motori propulsivi che consentono di produrre valore ed aumentare i livelli di competitività. Le politiche regionali sono state quindi sviluppate in coerenza con alcuni documenti programmatici comunitari, quali:

1. i2010 – A European Information Society for growth and employment
2. Rethinking the European ICT Agenda – Ten ICT-breakthroughs for reaching Lisbon goals (August 2004);
3. Facing The challenge – The Lisbon strategy for growth and employment (Wim Kok November 2004);



4. Challenges for the European information Society beyond 2005 (COM(2004) 757 final – 19.11.2004);
5. i2010 The next five years in Information Society – eEurope Advisory Group (2 February 2005);
6. Cohesion Policy in support of growth and jobs – Community strategic guidelines, 2007-2013 (May 2005);

Condividendo le politiche europee, la Toscana riconosce che nell'era della conoscenza è ormai diventato evidente che la crescita economica ed il posizionamento competitivo dipendono da:

- 1) La quantità e qualità dei processi di apprendimento realizzati;
- 2) La possibilità di accedere alle conoscenze distribuite in reti ampie ed affidabili di specialisti esterni e partners strategici;
- 3) La capacità di propagare in bacini di uso sempre più ampi le conoscenze possedute, estraendone alla fine il massimo valore disponibile;

In questo modo :

- ⇒ le persone tornano ad essere soggetti attivi e protagonisti del sistema economico e della catena dell'informazione;
- ⇒ le imprese rafforzano le reti, i collegamenti passando da una logica individualistica e/o gerarchica a una più incentrata sull'interazione, lo scambio, l'uguaglianza;
- ⇒ i consumatori diventano più consapevoli e preparati;
- ⇒ i prodotti ed i servizi vengono progettati sempre più su target mirati;
- ⇒ le istituzioni hanno sempre più a che fare con cittadini ed imprese che si riconoscono in gruppi "virtuali" di pressione e di rappresentanza, attraverso i quali avviare la negoziazione politica e sociale.

Il progresso tecnologico, tra le altre cose, offre una grande opportunità di fare del territorio una rete di soggetti che si trovano a vivere, operare, dialogare fra loro in una posizione di uguaglianza non solo formale. E questo a tutti i livelli: degli enti che amministrano, delle associazioni e delle categorie e dei singoli cittadini.

L'introduzione di un nuovo linguaggio, di una nuova tecnologia, determina fortemente il cambiamento inteso come l'adozione di nuovi comportamenti, nuove forme di relazioni fra i soggetti. L'informazione determina consapevolezza e la consapevolezza determina libertà e posizione paritetica nel dialogo.

In quest'ambito, la capacità di operare in rete come soggetti alla pari è stata sviluppata dalla Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT, www.rtrt.it), soggetto in seno al quale, dal 1997, le amministrazioni pubbliche hanno imparato a cooperare su obiettivi comuni.

La RTRT ha consentito di elaborare una strategia ed una politica condivisa di sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza.

Da tale contesto è nata, e poi è stata approvata nel gennaio 2004, **la prima Legge italiana sulla società dell'informazione e della conoscenza** determinando, così, la nascita di una nuova politica regionale in questo nuovo quadro strategico.

L'organizzazione di una politica regionale in materia della Società ha consentito di:

- investire in maniera coesa sui temi delle infrastrutture tecnologiche quali la rete internet, la larga banda, la televisione digitale terrestre, i sistemi per la sicurezza e lo scambio certificato di informazioni fra organizzazioni diverse;



- ricercare e organizzare contenuti in maniera idonea ad essere veicolati sui diversi media garantendo il massimo della diffusione delle informazioni e delle opportunità di interazione nella formazione delle decisioni;
- favorire e attuare processi di inclusione di settori quali le libere professioni in quanto portatrici di saperi e conoscenze e di un ruolo di intermediazione importante fra cittadini imprese e pubblica amministrazione;
- porre in essere tutte le azioni per rendere la pubblica amministrazione organizzata in un sistema più semplice e utile per tutti,
- incentivare la politica regionale sull'associazionismo e la gestione associata dei servizi pubblici;
- aggredire e risolvere le nuove forme di analfabetismo ed emarginazione, imposte dai processi di innovazione tecnologica trasformando questi in nuove opportunità per tutti;
- farsi carico dei processi di formazione degli operatori della pubblica amministrazione coinvolti a vario titolo nei processi di programmazione e indirizzo, al fine di rendere le nuove opportunità un bagaglio di saperi e conoscenze a disposizione di tutti.

Un ulteriore e fondamentale passo in avanti, nella costruzione della Società dell'informazione e della conoscenza, è stato dato con l'approvazione da parte del Comitato strategico di RTRT (nella seduta del 7 ottobre 2005) e dell'Assemblea, nella seduta dell'8 novembre 2005, delle 'Linee di indirizzo 2006-2010' del Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione, conformemente a quanto disciplinato dalla **Legge Regionale 1/2004** "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema Regionale . Disciplina della rete Telematica Regionale Toscana ". Tale norma, all'art 7, colloca infatti sul piano della programmazione regionale la definizione di finalità e obiettivi condivisi. La Legge prevede che la definizione del Programma regionale per l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione trovi l'avvio negli indirizzi e nei documenti programmatici della RTRT. Ciò evidenzia come la definizione di obiettivi e di politiche di settore passi attraverso il coinvolgimento pieno della pluralità e della complessità degli interessi in gioco, nonché delle capacità progettuali messe in campo dalle diverse forze della società toscana di cui RTRT, come strumento di governance cooperativa, è il luogo di confronto e di elaborazione comune.

Tra i cardini su cui fanno perno tali linee di indirizzo, si segnalano i seguenti obiettivi programmatici:

- 1) garantire i nuovi diritti di cittadinanza nella società dell'informazione e della conoscenza;
- 2) promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la creazione di opportunità digitali nel sud del mondo;
- 3) assicurare la continuità e la sostenibilità degli interventi realizzati;
- 4) promuovere la competitività e la crescita economica del sistema toscano attraverso la qualità e l'innovazione.

Il Programma sulla società dell'informazione indica inoltre tre grandi assi strategici di intervento che discendono direttamente dal piano e-Toscana e che sono :

- e-comunità - politiche per l'accesso e la partecipazione
- e-servizi - politiche per l'offerta di servizi alla comunità e che riguardano in particolare l'impiego delle ICT nel campo dei servizi per offrire servizi efficienti, trasparenti, integrati a cittadini e imprese, utilizzando le possibilità offerte dalla multicanalità;
- e.competitività – politiche per uno sviluppo economico sostenibile e che puntano sia a rendere disponibili le infrastrutture abilitanti (autenticazione, sicurezza, pagamento elettronico) che rendano affidabile e semplice l'adozione di procedure elettroniche,



sia a far emergere azioni specifiche rivolte alla ricerca degli elementi di valore immateriale e di promozione della rete che possono favorire lo sviluppo dei diversi comparti produttivi.

La rilevanza di questo percorso è testimoniata anche dalla sua presenza nel **Docup 2002-2006** in cui la Misura 2.4 recita infatti “Azioni a sostegno della società dell’informazione”, una linea cioè che ha quali finalità la promozione e la diffusione del SI nei settori degli enti pubblici, del territorio, dell’ambiente e dei sistemi produttivi.

Anche la strategia del Docup introduce due principi guida che hanno caratteristiche di trasversalità rispetto alla struttura degli obiettivi: “fare sistema” e “innovazione e qualificazione sulla base di uno sviluppo sostenibile”. Tali politiche trovano attuazione mediante interventi che incrementano la capacità di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali, settori, filiere produttive, che attivino operazioni cooperative fra più attori istituzionali, economici e sociali a livello locale.

Altro fronte su cui la Regione si è molto impegnata ha riguardato la definizione degli standard e delle architetture infrastrutturali del **Sistema pubblico di connettività** (SPC, D.Lgs. del 28 febbraio 2005, n. 42), soluzione condivisa a livello territoriale che intende assicurare il coordinamento informativo e informatico dei dati tra le amministrazioni centrali, regionali e locali e promuovere l’omogeneità nella elaborazione e trasmissione dei dati stessi, finalizzata allo scambio e diffusione delle informazioni tra le pubbliche amministrazioni e alla realizzazione di servizi integrati.

Il SPC è l’insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche, per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità di base ed evoluta e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione. La Regione Toscana, oltre a collaborare fattivamente alla individuazione delle soluzioni tecnico-organizzative idonee ad attivare una cooperazione interregionale previste dall’SPC, ha implementato uno dei modelli di riferimento per le pubbliche amministrazioni regionali, offrendo così un contributo di rilievo alle altre realtà del Paese.

È risultato inoltre centrale, per raggiungere gli obiettivi proposti dal livello europeo ed affermati dalla L.R. 1/2004, attivare una politica pubblica che consentisse a tutte le realtà comunali medie e piccole di seguire il cambiamento in atto, non rimanendo indietro rispetto al deciso percorso promosso negli ultimi anni.

Con particolare riferimento ai piccoli comuni questa azione è stata attivata grazie alla promozione del **Centro Servizi Territoriale della Toscana (CSTT)**, strumento mediante il quale sarà possibile sostenere gli enti su tutto l’arco delle necessità progettuali e organizzative insite nello sviluppo dell’e-government.

La Regione Toscana ha in tal senso previsto un’articolazione federata del CSTT con forti capacità sussidiarie, in grado di aiutare gli enti nell’attivazione dei processi d’erogazione dei servizi sui temi della multicanalità, dell’accesso alla larga banda, dell’informatizzazione della gestione documentale e degli altri servizi istituzionali, nonché della formazione del personale dedicato ai sistemi informatici e no.

L’obiettivo primario dei CST è dunque garantire la maggiore copertura territoriale e la diffusione dei servizi, al fine di eliminare il *digital divide* e realizzare un efficace sistema di riuso delle soluzioni di e-government, integrata con le politiche nazionali di settore. La missione assegnata al CSTT è altresì la promozione nel territorio delle “pari opportunità” di accesso ai servizi informatici, attraverso l’implementazione ed il rafforzamento delle infrastrutture interne agli enti e di quelle necessarie per l’erogazione di servizi ai cittadini ed alle imprese.



Società dell'Informazione significa poi ed anche lavorare con impegno alla **promozione del codice sorgente aperto e del riuso**.

A conferma di tale assunto ed in linea con gli indirizzi della L.R. 1/2004, il 27 dicembre del 2005 la Giunta Regionale con Delibera N. 1258 ha approvato il documento di 'Orientamento e linee di indirizzo in merito al riuso e alla distribuzione del software', ove viene data forte attenzione ai temi della diffusione dell'*open source*, quale sistema chiave per abilitare un autentico processo di riuso e di risparmio per la pubblica amministrazione e l'utenza privata.

La crescente diffusione della società dell'informazione (SI) ed il costante aumento degli utenti connessi alla rete impongono infatti una approfondita riflessione sulle logiche che regolano l'effettiva possibilità d'accesso alle informazioni, alle conoscenze, alle applicazioni di base ed avanzate, nonché al livello di concorrenza presente nel mercato delle ICT ed ai costi (siano essi in termini di risorse monetarie o di tempo), che l'utente è chiamato a sostenere per usufruire dei benefici offerti dalle nuove tecnologie.

Osservare tali aspetti con una capacità di lettura in grado di saper interpretarne i fenomeni e di individuare soluzioni per abbassare le barriere d'ingresso esistenti, aprire il mercato a nuove soluzioni applicative ed a nuovi soggetti imprenditoriali, aumentare il livello di trasparenza, sicurezza, riservatezza e interoperabilità delle applicazioni, risulta uno dei ruoli più significativi che i soggetti pubblici del territorio sono chiamati ad interpretare al fine di sostenere un complessivo processo d'innovazione del territorio, volto anche ad includere i cittadini toscani nel circuito virtuoso della SI.

È per tale ragione che la Regione Toscana, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 01/2004 all'art. 4 comma 1i, ha inteso attivare un percorso di diffusione degli strumenti e delle applicazioni c.d. a "codice sorgente aperto", ciò al fine di sviluppare nuove possibilità di accesso alle applicazioni ad ai servizi da parte degli utenti ed aumentare il livello di concorrenza nel mercato toscano.

Tra i risultati più importanti raggiunti in questi anni vi è poi e certamente il successo programmatico e progettuale raggiunto a seguito della stipula **dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di società dell'informazione**, siglato il 2 aprile 2004. L'APQ infatti ha dato modo di implementare e potenziare il nucleo di politiche rivolte agli enti collocati in aree svantaggiate, grazie a 3 specifici interventi:

- La diffusione della progettualità toscana per l'*e-government* e l'adeguamento tecnologico delle reti interne degli enti locali;
- L'attivazione di infrastrutture per la sicurezza e per l'accesso validato e sicuro ai servizi;
- L'accesso alla connettività in banda larga per gli enti non coperti da tale servizio.

Tale originale percorso ha visto la RTRT impegnata in un significativo processo concertativo e di *governance*, "finalizzato ad individuare le migliori metodologie per condurre e coordinare la progettazione e la realizzazione dei singoli interventi".

Inoltre merita di essere sottolineato che l'APQ ha consentito di ampliare la platea di amministrazioni che sono entrate nel circolo virtuoso delle politiche sull'*e-government*. Sono infatti quasi 200 gli enti che hanno partecipato alle iniziative previste dall'Accordo (ossia 20 comunità montane, 27 comuni non associati, 140 comuni montani, 5 comuni facenti parte del Circondario Val di Cornia, 5 comuni facenti parte del Livello Ottimale Crete Senesi), 100 dei quali sono stati coinvolti per la prima volta nella attuazione dei progetti di *e-government*.

È stata particolarmente intensa e centrale l'attività delle associazioni degli enti locali ANCI, UNCEM ed URPT per il sostegno dei piccoli comuni e per l'organizzazione territoriale delle progettualità. In tale occasione è stato confermato che il ruolo delle associazioni non è solo limitato alla "rap-



presentanza”, ma si estende spesso all’assistenza degli associati ed al monitoraggio dei lavori eseguiti.

Nella programmazione regionale hanno poi trovato grande spazio tutti i temi presenti sui tavoli nazionali ed emersi nella RTRT, ovvero:

- La diffusione della progettualità espressa in questi anni dai territori toscani e l’individuazione di regole regionali per la creazione di un catalogo delle soluzioni riusabili;
- La valorizzazione dell’associazionismo e del ruolo degli enti locali;
- L’attivazione dei programmi per lo sviluppo della SI per il piccoli comuni;
- La sperimentazione tecnologie innovative (Wi-Max, digitale terrestre, VoIP, ecc.);
- La formazione per l’e-government rivolta ad amministratori, dirigenti e funzionari;
- La creazione delle infrastrutture di comunicazione e sollecitazione del mercato privato, per la diffusione della banda larga nelle aree non coperte;
- L’attività di benchmark per comprendere le ricadute delle proprie politiche sui diversi target di utenza per il quali le azioni sono state promosse (Progetto europeo Understand ed indagini ISTAT sulle ICT);
- L’attivazione di centri di competenza appositamente creati per dare supporto alla Regione ed agli enti del territorio sui nuovi ed emergenti temi della società dell’informazione (Centro di Competenza sul digitale terrestre, Centro di competenza sugli standard di cooperazione e di produzione del software, c.d. e.Toscana compliance, Centro di competenza sul riuso).

Il complesso delle tematiche richiamate sono collegate direttamente agli interventi illustrati nel presente Allegato Tecnico, poiché costituiscono il riferimento programmatico e/o progettuale che ha suggerito la scelta dei temi presentati più oltre.

Più in particolare mediante il presente Atto integrativo si intende incidere sugli aspetti di concorrenzialità delle imprese, grazie a servizi delle associazioni di categoria potenziati e rinnovati, nonché sulle capacità di investimento delle piccole realtà del territorio, mediante un qualificato supporto progettuale sull’e-government. Essi risultano coerenti con le leggi regionali di settore e con le politiche nazionali promosse sia dal livello governativo e ministeriale, sia dai tavoli di concertazione istituzionale presenti.



3. Gli Interventi

Il presente Atto Integrativo si compone di 2 interventi che verranno localizzati nelle aree sottoutilizzate relative alla programmazione comunitaria 2000-2006.

:

- 1) Il primo intervento “PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT” concerne il riuso e l'implementazione di progetti della c.d. Linea 2 di e.Toscana, che è stata attivata a partire dal 2003 a seguito dell'approvazione del piano Straordinario degli Investimenti per il Triennio 2003-2005.
- 2) Il secondo intervento prosegue l'azione di rafforzamento degli enti collocati nelle aree sottoutilizzate tramite il “potenziamento della capacità progettuale dei piccoli comuni, nel campo dell'e-government e della società dell'informazione”;

I finanziamenti richiesti a valere sulle risorse per le aree sottoutilizzate saranno finalizzati per le sole spese di investimento escludendo a qualunque titolo oneri inerenti la gestione

Gli interventi previsti nel presente accordo verranno attuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente comunitaria, nazionale in materia di appalti di beni e servizi e dai relativi regolamenti .



3.1 Intervento 1009: PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT :il contesto in cui si colloca

3.1.1 *Il contesto: La Linea 2 di e.Toscana*

Il Piano e.Toscana costituisce un concreto esempio della capacità della Regione di sviluppare una progettualità condivisa, in una logica di collaborazione paritetica con gli altri livelli istituzionali. Esso ha consentito altresì di sviluppare ed aggregare gli investimenti realizzati dai soggetti pubblici, attivando:

- ⇒ La creazione di una rete di soggetti,
- ⇒ La implementazione di una rete di servizi,
- ⇒ L'individuazione di un modello organizzativo di rapporti fra i vari soggetti,
- ⇒ La creazione, l'implementazione e la diffusione di una infrastruttura tecnologica

Approvato con la deliberazione del Consiglio regionale n. 20 del 12/2/2003, il Piano e.Toscana si articola, come noto, in tre distinte linee di azione che vedono quali soggetti destinatari rispettivamente la pubblica amministrazione, le associazioni di categoria e gli ordini professionali, le famiglie e i cittadini.

Mentre la prima e la terza linea rispondono rispettivamente all'esigenza della PA Toscana di innovare il proprio rapporto con l'utenza, di aumentare l'efficienza interna da un lato e di rendere partecipi la cittadinanza (famiglie e cittadini) all'interno del circuito della società dell'informazione, dall'altro, la "Linea 2" ha come target il rapporto tra PA, le Associazioni di Categoria e le Libere professioni. Essa prevede investimenti in progetti destinati a rafforzare le relazioni tra i sistemi associativi e la PA, promuovendo di conseguenza la diffusione delle ICT tra le imprese che fanno riferimento alle relative associazioni.

L'obiettivo strategico della Linea 2 è quello di favorire, attraverso la crescita della Società dell'informazione, il potenziamento delle condizioni generali utili allo sviluppo della SdI&C, così da aumentare la competitività complessiva del sistema Toscana. Tale obiettivo viene raggiunto significativamente anche mediante l'aumento dell'efficienza della PA, attraverso la diffusione di servizi che promuovono l'interoperabilità (anche in coerenza con progetti nazionali concordati tra le Regioni italiane ed il CNIPA) e le soluzioni che coinvolgono il sistema associativo delle imprese e delle professioni, cui è demandato un importante ruolo di intermediazione.

Il tema affrontato è quindi quello del rapporto tra la PA, le imprese e la diffusione delle ICT, in ambiti rilevanti per lo sviluppo economico e la competitività.

In quest'ottica le Associazioni di imprese, le Associazione degli ordini e delle professioni, costituiscono il volano ideale per raggiungere questo obiettivo .

La centralità della Linea 2 nelle politiche regionali è dovuta all'importante ruolo del mondo professionale nello sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza. Esso infatti risulta trainante nei confronti del sistema pubblico e di quello privato. Questo valore strategico è determinato sia dalla possibilità di raggiungere e di veicolare in maniera capillare sul territorio le innovazioni che possono coinvolgere il mondo delle imprese (posizione di intermediazione e di agenzia), sia perché esso costituisce di per sé un fondamentale produttore/utilizzatore di informazioni e di conoscenze specializzate, necessarie allo sviluppo dei sistemi sociali ed economici. Come già indicato, sempre più, nella società dell'informazione e della conoscenza, il professionista assume il ruolo di



produttore di valore che si connota economicamente ed i cui fattori di produzione sono la conoscenza e l'utilizzo di informazioni complesse ¹.

Tabella 1: Imprese associate nelle principali Associazioni di categoria

Ambito Economico	Associazione di categoria	N. imprese
Agricoltura	Federazione Regionale Coldiretti Toscana	45.075
Agricoltura	Confagricoltura	9.266
Artigianato	Federazione Regionale della CNA Toscana	36.186
Artigianato	Confartigianato Imprese Toscana	20.037
Commercio	Confcommercio	36.055
Commercio	Confesercenti Toscana	25.710
Cooperazione	Lega Regionale Toscana delle Cooperative e Mutue	1.020
Cooperazione	Confcooperative – Unione Regionale Toscana	1.117
Industria	Confindustria Toscana	5.963
Turismo	Confesercenti Toscana	8.542
Turismo	Confturismo Toscana	10.478
TOTALE		199.449

La Linea 2 è una delle risposte più significative della Regione Toscana alla esigenza di fare sistema con le Associazioni e le libere professioni. Gli obiettivi che si prefigge di raggiungere, a tal riguardo sono:

- Attivare specifiche azioni per intervenire nei processi di intermediazione fra i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione;
- Sviluppare la sussidiarietà orizzontale e promuovere l'integrazione dei diversi attori di un territorio su progetti di sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza;
- Includere le associazioni di categorie e libere professioni all'interno del processo di sviluppo della Società dell'informazione;

I progetti fino ad oggi realizzati intervengono attivando risorse e progetti rivolti al mondo delle professioni e dell'impresa ed hanno innescato una collaborazione fra mondo pubblico e mondo privato su tutto l'arco dei servizi destinati ai cittadini, agli imprenditori, ai consumatori ed alla pubblica amministrazione. Oltre a questi, ci sono altri aspetti che meritano di essere menzionati e che segnano il collegamento strutturale di Linea 2 alla programmazione regionale. Tra questi vi è la forte priorità data a temi come:

- la qualità del partenariato (con un "diritto di precedenza" assegnato ai progetti proposti da associazioni di livello regionale o locale purché, in quest'ultimo caso, partecipati da soggetti provenienti da larga parte della Regione);
- la capacità di saper coinvolgere la pubblica amministrazione ed in specie i livelli istituzionali che hanno competenze in tema di programmazione (ad es. le Province) o svolgono funzioni associate;

¹ La Legge Regionale 50/2004, 'Disposizioni regionali in materia di libere professioni intellettuali, è un altro esempio di come la Regione Toscana stia affrontando la questione in parola. Tale legge, che affronta in particolare la questione della rappresentanza delle Associazioni e degli Ordini, disciplina

- Le modalità di raccordo strutturale e funzionale tra la Regione e le professioni intellettuali
- Le modalità di raccordo funzionale fra Regione e Associazioni
- L'istituzione e i compiti della Commissione Regionale delle professioni e delle associazioni professionali istituita presso la Giunta Regionale



- l'integrazione del progetto con le politiche di settore che insistono già sulla Toscana e la capacità di dare valore aggiunto ad esse;
- la qualità e riusabilità dei risultati;
- l'integrazione con il quadro tecnologico definito dal sistema regionale nell'ambito delle infrastrutture per la SI;
- la capacità di semplificare e rendere trasparente il procedimento, nonché di ridurre i costi ed i tempi per l'utente finale.

La Linea 2 ha preso avvio nel 2003 con una consultazione pubblica rivolta al mondo associativo a seguito del quale, sono state presentate proposte di intervento. Successivamente, una volta condivise le materie e le priorità di intervento, sono stati attivati i bandi per selezionare e finanziare progetti volti a sviluppare servizi rivolti alla facilitazione delle relazioni tra PA e associazioni, ed al contempo in grado di esporre funzionalità a favore degli associati, mobilitando risorse per €2.582.280, cofinanziati almeno per pari ammontare dai soggetti proponenti.

I progetti hanno finanziato la creazione di beni immateriali (software *open source*) divenuti di proprietà della Regione e che hanno interessato aree tematiche quali la diffusione delle carte intelligenti, la identificazione di servizi e soluzioni per migliorare l'efficienza del lavoro, la semplificazione delle relazioni operative con la PA nei suoi rapporti con le imprese, l'offerta di strumenti di informazione e conoscenza, l'offerta di servizi utili alle attività di internazionalizzazione delle imprese.

Un importante effetto di questa attività è una più ampia diffusione delle ICT, l'uso dei relativi servizi *on line* presso gli associati (imprese e professionisti) così come l'aumento del loro numero e delle diverse tipologie. In particolare, si fa riferimento a servizi di tipo informativo su mercati, normative, *benchmarking*, sui sistemi associativi e professionali; servizi che facilitano l'incontro fra domanda e offerta di lavoro; servizi che facilitano le relazioni commerciali fra imprese e associati; servizi di promozione delle imprese; servizi infine che realizzino una migliore interazione fra sistema della pubblica amministrazione e i sistemi associativi (consultazione di atti, pagamenti on line di tributi, predisposizione dei documenti per il monitoraggio delle grandi opere, ecc.).

Tabella 2: Progetti ammessi a cofinanziamento nell'ambito della Linea 2 del 2003 – associazioni professionali (segue)

Associazione	Acronimo	Titolo	Costo (€)	Finanziamento (€)
Ordine degli Ingegneri Toscana	INFOING	Biblioteca on line per gli ingegneri della Toscana	380.000,00	100.000,00
Ordine degli Ingegneri	INGTOSCANA LAVORO	Borsa Telematica del lavoro e del tirocinio per gli ingegneri della Toscana	220.000,00	100.000,00
Comitato Regionale dei Geometri	GPS	Progetto per la realizzazione di una rete regionale GPS basata sulla tecnica <i>virtual base station</i>	350.000,00	140.000,00
COLAP	POLP	Il Portale delle libere professioni	273.620,66	101.140,00



Associazione	Acronimo	Titolo	Costo (€)	Finanziamento (€)
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	CEMOL	Certificazioni mediche on-line	289.333,33	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	CeCoLa	Certificazione dei contratti di lavoro	504.000,00	100.000,00
COLAP	ODR	On line dispute resolution System	280.000,00	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	G-O-P	Documentazione e monitoraggio grandi opere edili della provincia di Firenze e Prato	354.666,00	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	PRG-on-line	Servizio centralizzato di accesso agli strumenti urbanistici	392.000,00	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	SICURCANT	Sicurezza in cantiere e norme antincendio	536.666,67	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	Fisc.Terr	Fiscalità territoriale	420.000,00	100.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	PA@PROF	Cooperazione tra P.A. e Professioni	462.000,00	75.000,00
Fondazione Centro Studi e Ricerche Professione Architetto	P.B.I.	Portale dei beni in incanto	457.333,00	75.000,00
Unione regionale del commercio e del turismo della toscana	COMNET	Portale regionale integrato per le imprese del commercio	315.000,00	151.140,00
Confindustria	PA@I	“La pubblica amministrazione a misura d’impresa.” Nuovi strumenti di dialogo e collaborazione	577.660,00	160.000,00

Fonte: Regione Toscana

Tabella 3: Progetti ammessi a cofinanziamento nell’ambito della Linea 2 del 2003 – associazioni di categoria

Associazione	Acronimo	Titolo	Costo (€)	Finanziamento (€)
CNA Federazione regionale toscana	SUND	Sportello unico della nautica da diporto	400.000,00	160.000,00
Confesercenti toscana	PORSENNNA	Portale dei servizi della Confesercenti Toscana	298.000,00	149.000,00



Associazione	Acronimo	Titolo	Costo (€)	Finanziamento (€)
Lega regionale delle cooperative	POSCOT	Portale dei servizi delle Imprese cooperative toscane	452.000,00	160.000,00
Confartigianato imprese toscane	RT.AGE.IMP	Rete Toscana delle agenzie per le imprese	600.000,00	160.000,00
CNA provincia pratese	ACASA	Sistema informativo per le relazioni tra le imprese e le PMI del sistema casa e del comparto costruzioni, le PP.AA. ed il mercato	607.793,00	150.000,00
Associazione imprese alberghiere di Firenze e provincia	SITI	Servizi e itinerari turistici integrati	600.000,00	151.000,00

Fonte: Regione Toscana

Con la pubblicazione del Decreto Dirigenziale n. 3349 del 10 giugno 2004, ha preso avvio la seconda *tranche* di finanziamenti della Linea 2, con uno stanziamento regionale complessivo di € 2.091.930. Mantenate le azioni trasversali e specifiche del 2003, pur con interessanti integrazioni quali ad es. la previsione di interventi per lo sviluppo di iniziative di riorganizzazione e sostegno della giustizia civile minore (materia che coinvolge direttamente gli ordini professionali, gli associati e la PA) o di progetti su filiere produttive in grado di raccogliere informazioni strutturate sull'andamento del mercato della domanda, così da metterlo in relazione a quello dell'offerta), il bando si è rivolto in questa occasione agli enti locali, individuandoli quali soggetti che potevano proporre una soluzione progettuale rispondente alle esigenze espresse dal sistema regionale. In quest'ambito si fa riferimento all'esigenza di ricondurre le diverse progettualità negli abiti propri della concertazione territoriale che trovano nella Provincia la sede istituzionale per la programmazione.

Gli enti locali sono stati chiamati, tuttavia, a costruire tale soluzione assieme ad un partenariato di dimensione preferibilmente provinciale, nel quale vi fossero "altri soggetti, enti od organismi appartenenti al settore della Pubblica Amministrazione", un raggruppamento che prevedesse al suo interno, obbligatoriamente, associazioni di categoria, associazioni delle libere professioni, ordini professionali o loro rappresentanze unitarie.

Da tutti i territori provinciali sono giunte una o più proposte progettuali. Alla data di scadenza di presentazione delle proposte si sono potuti contare ben 39 progetti. Di questi ne sono stati selezionati 24 che attualmente sono tutti nella fase di avvio.

Ultima importante novità introdotta con il bando 2004, infine, è stato il criterio adottato per la ripartizione finanziaria delle risorse. Differentemente dall'anno precedente, infatti, la Regione, di concerto con i soggetti del territorio, ha suddiviso il budget disponibile sulla base dei macro-temi proposti, ovvero:

- Lavoro
- Governance
- Giustizia
- Turismo
- Marketing territoriale
- Autovalutazione d'impresa

Tabella 4: Progetti ammessi a cofinanziamento su Linea 2/2004 (segue)



Area Tematica	Acronimo progetto	Titolo	Pr	Importo (€)	Contr. (€)	Proponente
Lavoro	COLLOC@NET	Sistemi per l'integrazione dei servizi per il lavoro	AR	488.000,00	193.930,00	Provincia di Arezzo
Lavoro	ASSO-RETE	Rete di servizi basata sull'offerta e la domanda di lavoro tra le associazioni di categoria, centro per l'impiego e imprese nel circondario empolesse valdelsa	FI	92.000,00	15.000,00	Circondario Empolese Valdelsa
Lavoro	INDICI	Invio di dichiarazioni di conformità impianti	SI	158.046,00	75.000,00	Provincia di Siena
Governance	FA.SI.	Fare sistema per la Governance	MS	290.000,00	120.000,00	Provincia di Massa Carrara
Governance	PRATICHEIMPRESA	BuonePratiche ed Imprese PiùChe-Compatibile	LU	340.000,00	60.000,00	Comune di Lucca
Governance	GERICO	Gestione rifiuti inerti da costruzione e di scavo	PI	245.500,00	75.000,00	Comune di Buti
Giustizia	LEGALSERVE	LegalServe - Portale dei servizi web per l'Ordine degli Avvocati	PO	735.000,00	168.560,00	Comune di Prato
Giustizia	LEGALSERVE	Portale dei servizi web per l'Ordine degli Avvocati	PI	640.000,00	50.000,00	Provincia di Pisa
Giustizia	INFOLEGAL	Portale dei servizi web per l'Ordine degli Avvocati	LI	760.000,00	53.280,00	Provincia di Livorno
Giustizia	LEGALSERVE	Portale di servizi web per l'Ordine degli Avvocati	LU	735.000,00	83.520,00	Provincia di Lucca
Giustizia	DELEGA	Verifica deleghe <i>on line</i>	FI	137.000,00	45.000,00	Comune di Firenze
Giustizia	NOTAI-2	Consultazione anagrafe informatica per i notai	FI	200.000,00	65.000,00	Comune di Firenze
Turismo	SITI UP - PISA	Ampliamento del SITI per l'area territoriale di Pisa	PI	547.500,00	160.000,00	Provincia di Pisa



Area Tematica	Acronimo progetto	Titolo	Pr	Importo (€)	Contr. (€)	Proponente
Turismo	R.I.A.L.T.O.	La rete fra istituzione e aziende per lanciare il turismo in orbita	SI	335.500,00	95.000,00	Comunità Montana del Cetona
Turismo	VITO	Vivere la Toscana - Vivere Grosseto Sistema di <i>Hospitality Management</i>	GR	310.000,00	30.000,00	Comune di Grosseto
Turismo	PIC.NET PLUS	La rete del commercio e dell'artigianato di qualità	PO	303.500,00	20.000,00	Comune di Prato
Turismo	TOTAM	Tecnologie per l'Ospitalità e il Turismo sull'Amiata	SI	320.000,00	30.000,00	Comune di Abbadia San Salvatore
Turismo	LOGITeCNA	Logistica e tecnologia CNA	PI	598.500,00	180.000,00	Provincia di Pisa
Turismo	S.I.PRO.MA.R.	Progetto per la costituzione del sistema informatico integrato per la produzione del materiale rotabile.	PT	250.000,00	110.000,00	Provincia di Pistoia
Turismo	T-PAGO	Pagamento di <i>tickets</i> sanitari tramite la rete T-SERVE	PO	620.000,00	100.000,00	Comune di Prato
Turismo	Conoscer&Formare	<i>E-governance</i> dei canali formativi	LU	320.000,00	70.000,00	Provincia di Lucca
Marketing territoriale	PORT.I.CO.	Portale impresa e comunità per lo sviluppo economico territoriale	FI	220.000,00	90.000,00	Comune di Bagno a Ripoli
Marketing territoriale	P@A	Piana Attrattiva	FI	260.000,00	25.000,00	Comune di Campi Bisenzio
Marketing territoriale	PORTALE IMPRESA	Portale dei servizi alle imprese, del <i>marketing</i> territoriale e dell'internazionalizzazione	PO	300.000,00	25.000,00	Provincia di Prato
Marketing territoriale	GEOMARKETING	Servizi di <i>marketing</i> territoriale a favore delle imprese commerciali, produttive e di servizi	PO	76.500,00	20.000,00	Comune di Prato



Area Tematica	Acronimo progetto	Titolo	Pr	Importo (€)	Contr. (€)	Proponente
Marketing territoriale	PF&GRFO.NET	Fiduciali <i>on line</i> e grafo strade	LU	73.000,00	20.000,00	Comunità Montana della Garfagnana
Marketing territoriale	CDUOnline	Pratiche edilizie e certificazioni urbanistiche/edilizie <i>on line</i>	PO	63.000,00	25.000,00	Comune di Prato
Marketing territoriale	WEB MAP SERVICES	Condivisione dati territoriali tra Pubblica Amministrazione, professioni e pubblico tramite <i>web map services</i>	PO	44.000,00	18.000,00	Comune di Prato
Autovalutazione d'impresa	PASCAL	Progetto Analisi e Sviluppo di Competitività delle Aziende Livornesi	LI	398.600,00	85.000,00	Circondario Val di Cornia
Autovalutazione d'impresa	ABM+	Creazione di un sistema di <i>Knowledge management</i> (KM) e di una suite di <i>agents</i> di business monitor (ABM) per l'analisi del profilo strutturale e lo sviluppo locale	GR	510.000,00	75.000,00	Provincia di Grosseto

Fonte: Regione Toscana

L'insieme delle realizzazioni del bando 2004 e del precedente bando 2003 confluirà in un complessivo catalogo per il riuso delle soluzioni attivate.

1. supporto progettuale di scala regionale, sui temi della diffusione delle conoscenze e delle esperienze in materia di e-government;
2. il bisogno di una azione programmatica e progettuale sui temi della diffusione delle infrastrutture in banda larga nelle aree attualmente non servite;
3. l'urgenza di provvedere alla pianificazione ed erogazione di interventi formativi stabili a favore degli amministratori e delle figure dirigenziali ed operative della PP.AA;
4. la necessità di attuare su territorio politiche territoriali concertate sui temi della società dell'informazione, confermando il ruolo di tale materia all'interno delle scelte di legislatura delle amministrazioni;

3.1.2 *Gli obiettivi dell'intervento "PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT"*

Un principio di corretta programmazione che il Piano e.Toscana ha previsto quale caposaldo della propria strategia è quello di comprendere le ricadute delle proprie politiche sui diversi target di utenza per i quali le azioni sono state promosse.



In collaborazione con le altre regioni europee ed italiane, la Regione Toscana ha così partecipato ed avviato le attività di benchmark definite dai Progetti europei Biser ed Understand ed ha partecipato alle indagini ISTAT, individuate e condivise a livello nazionale. Tali indagini si aggiungono alle analisi svolte durante il triennio di programmazione del Piano per comprendere il rapporto tra cittadini ed ICT (indagine “Le famiglie ed internet”) ed al monitoraggio dei progetti di e.Toscana.

Tutti i dati attualmente disponibili mettono in evidenza alcune questioni rilevanti:

1. la debolezza della Toscana, in confronto ad altre regioni italiane ed europee, rispetto alla diffusione delle ICT tra le imprese, anche in relazione alle loro caratteristiche dimensionali;
2. le carenze, abbastanza significative, del sistema della PA locale nell'esercitare diffusamente pratiche di semplificazione amministrativa in grado di facilitare le relazioni con le imprese;
3. la necessità espressa dalle amministrazioni locali (ed in specie di quelle di piccole dimensioni) di avere un supporto progettuale di scala regionale, sui temi della diffusione delle conoscenze e delle esperienze in materia di e-government;
4. il bisogno di una azione programmatica e progettuale sui temi della diffusione delle infrastrutture in banda larga nelle aree attualmente non servite;
5. l'urgenza di provvedere alla pianificazione ed erogazione di interventi formativi stabili a favore degli amministratori e delle figure dirigenziali ed operative della PP.AA;
6. la necessità di attuare su territorio politiche territoriali concertate sui temi della società dell'informazione, confermando il ruolo di tale materia all'interno delle scelte di legislatura delle amministrazioni;

Come accade anche in altri contesti operativi lo stato di sviluppo dei servizi innovativi nella nostra regione presenta esempi che possono essere assunti senz'altro come best-practices a livello nazionale, accanto a situazioni di netta carenza. Un contesto del genere si dimostra inadeguato allo sviluppo che invece esige una buona qualità media (e quindi diffusa e pervasiva) di innovazione e di servizi.

Gli interventi che verranno promossi intendono complessivamente attivare azioni dirette per dare risposta ad i temi succitati. In particolare l'intervento 1 agisce sugli aspetti di cui ai punti 1) e 2), mentre il secondo intervento si incentra sulla attivazione di azioni progettuali con riferimenti ai punti 3), 4), 5) e 6).

La proposta di intervento: *PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT* dà seguito ad una fase progettuale che nasce dall'attuazione del più volte citato progetto speciale e.Toscana, che ha previsto il finanziamento del programma regionale di e-government sostanziato in tre distinte linee di azione. Una di queste, 'Linea 2', come già descritto, ha come target le Associazioni di Categorie e le Libere professioni e prevede investimenti in progetti destinati a rafforzare le relazioni tra i sistemi associativi e la PA, promuovendo di conseguenza la diffusione delle ICT tra le imprese che fanno riferimento alle relative associazioni

Il tema affrontato è quindi il rapporto tra la PA e le imprese e la diffusione delle ICT, in ambiti rilevanti per lo sviluppo economico e la competitività.

I progetti fino ad oggi realizzati di Linea 2 sono hanno innescato una forte collaborazione fra mondo pubblico e mondo privato su tutto l'arco dei servizi destinati ai cittadini, agli imprenditori, ai consumatori ed alla pubblica amministrazione.

La lettura coordinata e sistematica dei progetti presentati suggerisce alcune riflessioni di natura generale e sistematica.



La prima e più rilevante è la diffusione del tema della *governance* sia interna all'associazione, sia esterna nei confronti della PA, come tema strategico soprattutto fra le associazioni di categoria e le associazioni professionali. Esse si propongono quasi sempre l'obiettivo di rafforzare l'identità associative la promozione del ruolo dell'organizzazione e dei rapporti con il sistema pubblico. Tale caratteristica è meno presente nei progetti presentati dagli ordini professionali, organizzazione forti sul piano della rappresentanza, il cui interesse risiede soprattutto nel trovare soluzioni atte a migliorare l'efficienza del lavoro, semplificando le relazioni operative con la pubblica amministrazione.

Ad oggi, i progetti finanziati alla fine del 2003 sono stati conclusi e sono pronti per essere diffusi sul sistema regionale, ampliando così la loro capacità di innovazione e di creazione di "sistema". Appare inoltre necessario e strategico in questa fase (a fronte dei positivi risultati ottenuti), selezionare le migliori progettualità promuovendole nell'ambito di una più ampia e coordinata collaborazione tra le associazioni e la PA, ciò nell'ottica dello sviluppo di collaborazioni e di network in grado elevare il grado di efficienza del sistema e di innovazione in settori maturi, quali il turismo, il commercio ecc.

Mediante questo intervento, si intende dunque rafforzare la relazione tra PA e le associazioni presenti nelle aree sottoutilizzate e marginali della Toscana, contribuendo così allo sviluppo economico di tali territori.

La localizzazione specifica sarà frutto di una selezione dei progetti di diffusione e di implementazione di nuove progettualità, nel quale verrà definito il sistema di partnership pubblico-privato presente nelle aree sottoutilizzate.

Gli interventi interesseranno le aree marginali di almeno 5 province della Toscana.

3.1.3 Le azioni di cui si compone l'Intervento

La pubblica Amministrazione, il sistema delle imprese, i cittadini sono oggi coinvolti in un processo di profondo cambiamento che assume come riferimento i nuovi paradigmi della società dell'informazione e dell'economia della conoscenza. È dunque necessario consolidare, estendere e diffondere gli interventi infrastrutturali e di servizio ed insieme sviluppare, integrare, e coordinare le politiche in materia di Società dell'Informazione, per costruire un quadro di programmazione in grado di assicurare una strategia di sviluppo organica e unitaria (vedi cit. Linee di indirizzo 2006-2010 del programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione).

A tale proposito l'intervento si compone di azioni che puntano a :

- ⇒ incoraggiare la diffusione delle ICT tra gli associati, che costituiscono un insieme significativo per la promozione dell'innovazione dei sistemi territoriali, attraverso lo sviluppo di servizi on-line e di network di cooperazione tra associazioni di categoria, libere professioni e P.A.
- ⇒ rafforzare il ruolo delle Associazioni come soggetti importanti nel ruolo di intermediazione fra imprese e PA nella progettazione e realizzazione di servizi condivisi volti a semplificare i processi relazionali ed amministrativi, contribuendo così al processo di semplificazione e sburocratizzazione
- ⇒ potenziare e diffondere tali servizi nell'ambito di territori particolarmente svantaggiati al fine di realizzare una migliore interazione fra PA e sistema delle imprese



In particolare gli obiettivi dell'intervento si inquadrano, all'interno delle politiche regionali in materia di Società dell'Informazione e della Conoscenza:

- ⇒ in un'azione che punta a focalizzare il ruolo delle ICT e delle reti nella crescita del valore immateriale dei comparti produttivi con particolare riferimento a settori di attività economiche mature che coinvolgono la PA ed i territori. Le trasformazioni tecnologiche, organizzative ed economiche che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza stanno infatti facendo emergere nuovi scenari sempre più globalizzati, complessi e interdipendenti che necessitano di esser supportati coerentemente dalle nuove tecnologie;
- ⇒ nell'azione che in particolare riguarda il potenziamento dell'innovazione organizzativa e dell'uso delle ICT nella PA, con particolare riguardo alla sua capacità di interagire con il sistema delle imprese, e di porre la qualità dei servizi l'elemento di base su cui sviluppare e offrire ai cittadini e alle imprese servizi efficienti, trasparenti e integrati;
- ⇒ nella capacità di creare, attraverso lo sviluppo delle ICT e dei relativi servizi, un circuito virtuoso che veda coinvolti su una progettualità condivisa i tre motori della crescita e dell'innovazione: le imprese, i servizi della Pubblica Amministrazione, l'empowerment dei cittadini e dei consumatori.
- ⇒ nella utilizzazione e diffusione del software libero ed *open source*, misura espressamente prevista dalla L.R. 1/2004. La politica di diffusione del software libero, oltre ad avere evidenti riflessi dal punto di vista della circolazione della conoscenza, può consentire la crescita del Sistema Associativo e della PA, aumentando al contempo la qualità delle applicazioni ed ottimizzando la spesa nel settore delle ICT. Per tale ragione è espressamente prevista ed implementata all'interno del Piano e.Toscana e, dunque, in ciascuno dei suoi progetti.

L'Intervento si compone di due diversi tipi di azione in grado di conseguire gli obiettivi sopra indicati:

1. **Riuso e ampliamento:** si tratta di un'azione che punta a potenziare il sistema toscano attraverso il superamento della logica della buone prassi e dei centri di eccellenza per passare ad un obiettivo di miglioramento del sistema complessivo con il quale tutti, compresa la PA sono chiamati a misurarsi e ad essere misurati. È un'azione volta ad estendere, integrare, diffondere i progetti già realizzati in ambito della Linea 2.

La promozione del riuso da parte della PA e del sistema associativo e delle libere professioni di prodotti di servizi on line di proprietà della Regione ha la finalità di rendere sistematica, sul territorio regionale, la disponibilità degli stessi per cittadini e imprese e per accrescere complessivamente il portafoglio di servizi disponibile. Il riuso prevede comunque l'ampliamento del prodotto per:

1. estendere il numero di servizi disponibili
2. erogare i servizi disponibili su nuovi canali

Questa azione si colloca inoltre nel più ampio contesto del riuso che sarà attivato a livello regionale in concomitanza con le analoghe iniziative nazionali.

Il riuso è riferito a prodotti realizzati e completati con successo all'interno della linea 2 di e.Toscana e finanziati negli anni scorsi attraverso risorse del Piano Straordinario degli Investimenti.

Si tratta dunque di valutare il grado di successo conseguito dai progetti e l'impatto reale che essi hanno avuto (in concreto) sul territorio, finanziandone il riuso da parte di partnership pubblico-private.

Un avviso pubblico e una successiva selezione saranno gli strumenti che valuteranno in particolare la compresenza di due elementi: una dimostrata presenza di elementi oggettivi in



grado di connotare il progetto come best-practice, la cooperazione di istituzioni ed associazioni impegnate a farsi carico della disseminazione del prodotto (anche attraverso la valutazione del cofinanziamento dell'azione).

In particolare i finanziamenti saranno diretti a sostenere le attività di implementazione ed arricchimento dei prodotti, la cui proprietà, compresi i miglioramenti funzionali, rimane della Regione Toscana che andrà così ad alimentare il catalogo regionale del riuso.

I finanziamenti sono prevalentemente diretti a sostenere la relazione PA locale, Associazioni che rappresentano le PA, Associazioni di Categoria e delle Libere Professioni collocate in aree sottoutilizzate e marginali della Toscana.

Questa azione può anche prevedere in alcuni casi l'ampliamento dei servizi disponibili per estenderne la funzionalità sulla base di specifiche esigenze territoriali e/o erogare i servizi disponibili su nuovi canali di distribuzione.

2. Sviluppo: si tratta di un'azione che, attraverso una progettualità innovativa sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico, favorisca e sostenga in modo non occasionale la diffusione e l'efficacia degli interventi della PA nel suo percorso di sburocratizzazione verso il mondo imprenditoriale ed al contempo consenta il rafforzamento dell'innovazione nelle Associazioni di categoria. Anche per questa azione è prevista un avviso pubblico e una successiva selezione di nuovi progetti di innovazione in grado di:

- coinvolgere la PA locale sui temi indicati nelle pagine precedenti, in generale diretti a incrementare l'innovazione tecnologica in ambito associativo,
- rafforzare network di conoscenza per lo Sviluppo,
- semplificare e razionalizzare le relazioni fra la PA locale ed il sistema delle imprese.

Anche in questo caso, come nel riuso, i finanziamenti sono prevalentemente diretti a sostenere la relazione PA locale, Associazioni che rappresentano le PA, Associazioni di Categoria e delle Libere Professioni collocate in aree sottoutilizzate e marginali della Toscana. In particolare con questa azione si vuole intraprendere un percorso evolutivo rispetto ai risultati raggiunti attualmente dalla Linea due. L'indirizzo è quello di superare interventi strettamente settoriali e per singole categorie di imprese e/o di associazioni. È opportuno intervenire sulla ricostruzione delle filiere, individuando all'interno di esse i punti di maggiore competitività e visibilità esterna ai quali collegare anche le parti del sistema regionale meno capaci, per struttura, dimensioni, specializzazioni, imprenditorialità, di affrontare da sole le sfide della globalizzazione. Per questo motivo la selezione pubblica prevede:

- ⇒ la partecipazione congiunta, nella partnership di progetto, di almeno due associazioni di categoria (intersettoriali), ma con un forte coordinamento regionale al fine di favorire la trasversalità delle azioni da un lato e di evitare la dispersione progettuale e quindi di risorse, dall'altra;
- ⇒ la valutazione della qualità della partnership sulla base dei progetti e delle iniziative;
- ⇒ la forte presenza capillare sul territorio;
- ⇒ la valutazione del livello di integrazione dell'idea progettuale con altri progetti e-Toscana;
- ⇒ il grado e il livello di sostenibilità del progetto nel tempo;

Così come al precedente punto 1, l'azione è finalizzata alla produzione di beni immateriali (software) che, una volta sviluppati, saranno di proprietà della Regione Toscana o comunque di Enti locali toscani con l'obbligo di inserimento nel catalogo regionale.

La Regione si impegna ad inserire questi prodotti nel catalogo regionale per il riuso per promuoverne l'adozione e la diffusione.



Tutti i prodotti dovranno rispettare specifiche di produzione definite, volte a promuovere l'open source, a disancorarli dall'utilizzo di software proprietari, a renderli e.Toscana compliance, ovvero rispettosi di regole in grado di assicurarne l'interoperabilità e l'adeguatezza alla crescita di Sistemi Informativi regionali. I prodotti dovranno inoltre rispondere ai criteri di accessibilità definiti dalle norme e regolamenti nazionali e da quelle individuate a livello Regionale.

Tutti i finanziamenti implicano cofinanziamenti nella misura almeno del 50%

Gli ambiti progettuali in cui si collocano entrambe le azioni riguardano:

- ⇒ Servizi di network su filiere di produzione in settori 'maturi' (turismo, commercio ecc.) che coinvolgono fortemente il territorio e l'attività della Pubblica Amministrazione Locale, e che siano in grado di promuovere ed integrare più sistemi associativi su comuni obiettivi di sviluppo,
- ⇒ Servizi che favoriscano la diffusione di tecnologie multicanale per la diffusione delle informazioni utili a promuovere la Toscana e le sue caratteristiche territoriali, culturali e di servizio,
- ⇒ Creazione di sistemi informativi integrati,
- ⇒ Servizi in grado di facilitare e semplificare le relazioni fra la PA ed il sistema delle imprese attraverso la esposizione di funzionalità focalizzate sui bisogni del cittadino/imprenditore ed in grado di presentare processi trasparenti rispetto loro collocazione istituzionale, per razionalizzare le procedure nell'ottica della semplificazione dei processi,
- ⇒ Servizi in grado di favorire l'incontro fra domanda e offerta di competenze tecniche e relazionali appartenenti al mondo pubblico ed a quello associativo,
- ⇒ Servizi in grado di presentare organicamente e favorire la diffusione e la creazione di strumenti adeguati alla promozione dei diversi servizi telematici disponibili.

Tipicamente le azioni connesse ai temi Società dell'Informazione e della Conoscenza ed Innovazione ICT hanno natura trasversale e si integrano con la programmazione di settore. È dunque naturale che questo intervento contenga azioni di sviluppo dell'innovazione che interessano diversi programmi settoriali, prefigurando soluzioni tecnologiche in grado di immettere servizi immateriali in settori economici "maturi". Naturalmente l'intervento proposto e le relative azioni non hanno la pretesa e la possibilità di aggredire in modo sistematico lo sviluppo di politiche di settore (se non nel campo dell'e-government), ma suggeriscono e verificano concretamente possibili linee di crescita sui temi dell'innovazione, oggetto di successiva diffusione.

Di seguito sono indicati i settori coinvolti e le relative politiche, sulle quali potranno agire le azioni che si svilupperanno grazie all'intervento.

- ⇒ Turismo: in quest'ambito la Regione Toscana ha da tempo adottato nelle proprie politiche di sviluppo il modello europeo dell'offerta integrata, ciò al fine di far compiere all'accoglienza toscana un salto di qualità anche grazie alla diffusione capillare sul territorio di un sistema che ottimizzi la fruizione delle specificità territoriali;
- ⇒ Beni culturali: la politica di valorizzazione del patrimonio culturale intende stabilizzare e diffondere i livelli di eccellenza tecnologica raggiunti dalle numerose imprese operanti nel settore della diagnostica, del restauro, della lavorazione, dei materiali storici (lapidei, ceramiche, metalli, legno, carta, stoffe) migliorare le condizioni sia fisiche che funzionali degli agglomerati urbani e consolidare l'immagine altamente positiva del paesaggio sia urbano che rurale;
- ⇒ Commercio: sono obiettivi strategici la strutturazione di reti di qualità mediante collaborazione fra imprese per ambiti tematici /territoriali unita alla qualificazione delle



funzioni dei Centri di assistenza Tecnica con interventi di formazione subordinati ad aggregazioni fra imprese;

- ⇒ Lavoro e Formazione: lo sviluppo di prodotti di e-learning e lo sviluppo di servizi utili allo scambio di informazioni ed al lavoro condiviso, hanno favorito la diffusione della conoscenza fra imprese, PA, lavoratori e cittadini;
- ⇒ Sviluppo economico: in generale lo sviluppo di servizi infrastrutturali (materiali ed immateriali), gli investimenti in innovazione e ricerca, lo sviluppo di network tra imprese (anche per superare il rischio dimensionale) sono alla base della crescita economica e della competitività.

Per quanto attiene le risorse finanziarie l'intervento è alimentato dalle sole risorse CIPE Delib. 35/2004 per complessivi 800.000,00 euro. Si fa comunque notare che esso si basa anche sulla diffusione di prodotti costruiti con risorse del PSI 2003-2005 per oltre 4 milioni di euro; tali risorse costituiscono l'investimento principale effettuato sulla linea due di e.Toscana, di cui questo intervento fa parte.

Il modello gestionale di tale intervento è basato sulla creazione di partnership tra PA (Comuni, Comunità Montane, Circondari, Province, Camere di Commercio) ed associazioni di Categorie economiche e delle libere professioni (in funzione della tipologia di progetto).

L'ente proponente, sarà il referente del progetto ed avrà la responsabilità di curarne la realizzazione. Esso assume l'obbligo (in particolare) della produzione delle soluzioni tecnologiche che saranno consegnate alla proprietà della Regione al termine del progetto: la Regione è altresì impegnata ad inserire tali prodotti nel catalogo del riuso.

Ciascun progetto dovrà, tra l'altro individuare, come già indicato, uno specifico piano di sostenibilità successiva alla fase di collaudo al fine di collocare l'intervento in un'azione di medio-lungo termine, ripartendo le diverse responsabilità tra i partner.

Poiché i prodotti implementati costituiscono anche servizi innovativi per gli associati dei partner, il processo della sostenibilità si presenta oggettivamente in grado di autoalimentarsi con impegni meno rilevanti per la PA, chiamata invece ad affrontare problemi di riorganizzazione, sviluppo di competenze e professionalità.

3.1.4 I benefici

Le azioni previste dall'intervento mirano al raggiungimento dei seguenti benefici:

- ⇒ l'accrescimento dell'offerta di servizi alle imprese da parte delle associazioni;
- ⇒ lo sviluppo di un più moderno sistema di relazione fra PA e imprese;
- ⇒ la semplificazione delle interazioni fra pubblica amministrazione ed i cittadini e le imprese più semplici, più veloci e con minor costi, sviluppando la sussidiarietà orizzontale;
- ⇒ la diffusione e l'utilizzo di carte intelligenti e della firma digitale;
- ⇒ l'utilizzazione di tecnologie multicanale per la diffusione delle informazioni;
- ⇒ la capacità di saper coinvolgere la pubblica amministrazione ed in specie i livelli; istituzionali che hanno competenze in tema di programmazione in progetti condivisi con le Associazioni;
- ⇒ l'integrazione con politiche di settore attualmente in svolgimento assicurando la presenza di contenuti innovativi attraverso l'adozione di soluzioni ICT
- ⇒ la qualità e riusabilità dei risultati.



3.1.5 Cronoprogramma e piano economico finanziario

Cronoprogramma dell'intervento	
Progett. disponibile	Preliminare disponibile al 20/03/2006
Aggiudicazione	Inizio: 01/06/2006 Fine: 31/12/2006
Esecuzione intervento	Inizio: 01/01/2007 Fine: 31/12/2008

Piano Economico			
Costo Complessivo	€800.000,00		
Anno	Realizzato	Da realizzare	Totale
2006	0	€56.535,63	€56.535,63
2007	0	€250.000,00	€250.000,00
2008	0	€493.464,37	€493.464,37

Piano finanziario		
Finanziamento Complessivo	800.000,00	
Anno	Del 35/05	Totale
2005 - Del. 35/05	€12.824,38	€12.824,38
2006 - Del. 35/05	€43.711,25	€43.711,25
2007 - Del. 35/05	€250.000,00	€250.000,00
2008 - Del. 35/05	€493.464,37	€493.464,37

3.1.6 Abstract dell'intervento

Codice banca dati

S1009: PA, associazioni di categoria e libere professioni per lo sviluppo e la diffusione delle ICT

Gli obiettivi, i contenuti

L'intervento S1009 si compone di azioni che puntano a :

- ⇒ incoraggiare la diffusione delle ICT tra gli associati, che costituiscono un insieme significativo per la promozione dell'innovazione dei sistemi territoriali, attraverso lo sviluppo di servizi on-line e di network di cooperazione tra associazioni di categoria, libere professioni e P.A.
- ⇒ rafforzare il ruolo delle Associazioni come soggetti importanti nel ruolo di intermediazione fra imprese e PA nella progettazione e realizzazione di servizi condivisi volti a semplificare i processi relazionali ed amministrativi, contribuendo così al processo di semplificazione e sburocratizzazione
- ⇒ potenziare e diffondere tali servizi nell'ambito di territori particolarmente svantaggiati al fine di realizzare una migliore interazione fra PA e sistema delle imprese

L'intervento prevede l'acquisizione di infrastrutture immateriali destinate alle aree in obiettivo 2 ed è suddiviso in 2 azioni

- La prima azione riguarda il riuso di servizi (strumenti software)



oggi attivati in ambiti territoriali limitati per i quali è richiesta e valutata positivamente l'estensione territoriale.

- La seconda azione è rivolta alla presentazione e selezione, da parte delle Associazioni, di nuovi progetti di innovazione in grado di coinvolgere la PA locale sui temi indicati nelle pagine precedenti, in generale diretti a diffondere innovazione tecnologica in ambito associativo, a rafforzare network di conoscenza per lo sviluppo, a semplificare le relazioni fra la PA locale ed il sistema delle imprese.

Coerenza programmatica L'intervento è coerente con la strategia del DOCUP 2000-2006 in tema di società dell'informazione e con le politiche di sviluppo definite dalla L.R. 1/2004.

Rispetto alla coerenza con il livello europeo costituiscono documenti di riferimento:

- Rethinking the European ICT Agenda – Ten ICT breakthroughs for reaching Lisbon goals (August 2004);
- Facing The challenge – The Lisbon strategy for growth and employment (Wim Kok November 2004);
- Challenges for the european information Society beyond 2005 (COM(2004) 757 final – 19.11.2004);
- i2010 The next five years in Information Society – eEurope Advisory Group (2 february 2005);
- Cohesion Policy in support of growth and jobs – Community strategic guidelines, 2007-2013 (May 2005);

Rispetto al livello nazionale, oltre ai progetti elaborati in sede di Conferenza Stato Regioni e CNIPA, si cita il D.Lgs. 82 del 7/3/2005 “Codice dell'amministrazione Digitale” che impone alle amministrazioni pubbliche nuovi standard di servizio e che prefigura una relazione PA-impresa caratterizzata da una diffusa presenza di innovazione.

L'intervento è coerente anche con diversi progetti individuati l'8 febbraio 2005 dal Tavolo di concertazione generale, attivato in relazione al “Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana” del 30 marzo 2004.

Costo e fonti finanziarie Costo complessivo di € 800.000,00, coperto con le risorse di cui alla Del.. 35/2005

Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione Il presente intervento è la naturale prosecuzione di quanto realizzato negli anni scorsi sulla Linea 2. Le criticità che possono emergere durante il percorso realizzativo saranno dunque della stessa natura di quelle manifestatesi durante l'implementazione di tale Linea ed atterranno principalmente ad aspetti di governance locale e di concertazione tra le associazioni di categoria e gli enti locali. Tali criticità verranno affrontate tramite la funzione di *tutoring* della Regione Toscana, così come già realizzato con successo nel precedente periodo.



3.2 Intervento S1010: Potenziamento della capacità progettuale dei piccoli comuni, nel campo dell'e-government e della SI

3.2.1 Il contesto

La Toscana si presenta sullo scenario della società dell'informazione con un consolidato pacchetto di azioni innovative, che prendono corpo e si affermano con la fine degli anni novanta. È infatti in tale periodo che si dispiega un insieme di progetti, promossi dai soggetti del territorio, volti ad offrire agli utenti servizi basati sulle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Si avviava con tale percorso un significativo riassetto della pubblica amministrazione locale, chiamata in tale contesto a sviluppare i propri servizi in una logica di collaborazione in rete (accantonando l'istituzionale gerarchia dei ruoli), rimeditando i processi interni in un'ottica di riorganizzazione di compiti e funzioni.

La realizzazione della Rete Telematica Regionale Toscana, sistema di governance costituito nel 1997 e consolidatosi progressivamente negli anni successivi, ha rappresentato il momento di sintesi delle strategie toscane in tema di società dell'informazione e di e-government ed ha consentito un rapido sviluppo delle iniziative sopra richiamate. Il successo di tale realtà non è solo testimoniato dal vasto numero di adesioni di soggetti pubblici e privati, ma anche dalla mole di progetti che sono stati cantierati ed attuati nel contesto della Rete e che sono stati condivisi e sviluppati grazie al reciproco impegno e contributo dei soggetti aderenti.

Come visto, la crescita della consapevolezza che "società dell'informazione" ha significato anzitutto sviluppo della Toscana e della sua economia, della sua conoscenza, dei suoi diritti, ed ha determinato un costante aumento delle attenzioni sui temi che sono propri di questa materia, culminato con l'emanazione della L.R. 01/2004, primo atto in Italia ad aver riconosciuto un interesse generale a promuovere e sostenere lo sviluppo del settore.

In tale contesto, la crescita delle competenze regionali in tema di società dell'informazione, l'enorme patrimonio progettuale oramai presente in Toscana, l'aumento della complessità nel reperimento delle risorse e nella programmazione delle esistenti (derivanti da fonti assai diversificate: bilancio ordinario, Docup, CIPE, UMTS, ecc.), la necessità di provvedere ad un costante supporto degli enti di RTRT sui temi della formazione, del riuso, della diffusione della banda larga, l'esigenza di garantire alla Rete una interfaccia stabile per la raccolta dei fabbisogni dei soggetti aderenti e per l'organizzazione di nuove iniziative progettuali e formative, rende necessario ed urgente provvedere alla individuazione di soluzioni che siano in grado di risolvere le necessità progettuali richieste dal sistema regionale, ciò anche in considerazione della notevole mole di investimenti indirizzati al tema della società dell'informazione tra il 2003 ed il 2005 (circa 50 M€), nonché dell'impegno che verrà riaffermato nel triennio 2006-2008 (si stimano investimenti per circa 60 M€).

Riconoscendo tale urgenza, a partire dal 2003 la Regione Toscana ha avviato specifiche azioni di supporto per gli enti locali, tramite la creazione di Centri di Competenza tematici (riuso, digitale terrestre, compliance) e mediante l'assistenza progettuale delle amministrazioni toscane, sui temi dell'e-government e della banda larga.

La prosecuzione delle attività progettuali promosse è resa urgente dalla necessità di rispondere:

1. alla crescita delle competenze regionali in tema di società dell'informazione;
2. all'enorme patrimonio progettuale da gestire ed oramai presente in Toscana;
3. all'aumento della complessità nel reperimento delle risorse e nella programmazione delle esistenti (derivanti da fonti assai diversificate: bilancio ordinario, DOCUP, CIPE, UMTS, ecc.);



4. alla necessità di provvedere ad un costante supporto degli enti di RTRT sui temi della formazione, del riutilizzo, della diffusione della banda larga;
5. al bisogno di continuare a raccordare le politiche regionali con quelle nazionali;

Il presente intervento intende realizzare alcuni ed individuati progetti di fattibilità che si incardinano all'interno della programmazione e progettualità toscana a supporto degli enti della RTRT (ed in specie per quelli di dimensioni più piccole collocate nelle aree disagiate), con riferimento alle seguenti macro-aree più oltre specificate:

1. Interventi progettuali sui temi dell'e-government, promossi in seno alla Rete Telematica Regionale ed in specie con riferimento al supporto dei piccoli comuni;
2. Progettazione e realizzazione di interventi formativi per le amministrazioni e gli altri soggetti del territorio;
3. Progettazione di interventi di sviluppo della società dell'informazione, a fronte dell'analisi sullo stato di avanzamento dell'informazione nel territorio regionale (costruita in modo coordinato a livello nazionale, per consentire quando necessario il confronto e l'aggregazione dei dati);
4. La diffusione delle iniziative di e-democracy presenti in Toscana;

L'intervento previsto è coerente con le politiche di sviluppo della Società dell'Informazione e della Comunicazione Europee e Nazionali ed in particolare con:

- ⇒ Rethinking the European ICT Agenda – Ten ICT breakthroughs for reaching Lisbon goals (August 2004);
- ⇒ Facing The challenge – The Lisbon strategy for growth and employment (Wim Kok November 2004);
- ⇒ Challenges for the european information Society beyond 2005 (COM(2004) 757 final – 19.11.2004);
- ⇒ i2010 The next five years in Information Society – eEurope Advisory Group (2 february 2005);
- ⇒ Cohesion Policy in support of growth and jobs – Community strategic guidelines, 2007-2013 (May 2005);
- ⇒ Il c.d. Codice delle pubbliche amministrazioni digitali;
- ⇒ Con le linee di intervento individuate nella prima e nella seconda fase dell'e-government nazionale.

Esso è inoltre coerente con le linee progettuali individuate l'8 febbraio 2005 sul Tavolo di concertazione generale, attivato in relazione al "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" del 30 marzo 2004, con riferimento ai temi della diffusione dell'e-government e della formazione dell'utenza pubblica e privata sui temi dell'amministrazione elettronica².

Tale intervento corrisponde altresì alle indicazioni emerse nei protocolli d'intesa sottoscritti nel corso degli anni scorsi con le associazioni degli enti locali toscane, nei quali veniva data espressa sotto-

² Tra le sfide che il Patto individua, vi sono infatti anche i temi che attengono alla SI. Essi vengono in particolare affrontati nell'ambito del quarto progetto denominato "Efficienza e innovazione nella PA, processi di semplificazione e di sburocrazia".

Le azioni progettuali promosse nel Nuovo Patto promuovono e realizzano progetti di collaborazione e cooperazione su azioni di sviluppo dell'e-government, delle infrastrutture, servizi e tecnologie abilitanti, della semplificazione amministrativa.



lineatura alla necessità di sostenere le piccole realtà locali, tramite azioni di assistenza mirate su temi specifici della società dell'informazione.

3.2.2 *Gli obiettivi e la strategia della proposta*

Il Programma sulla società dell'informazione (in via di stesura) ed il Piano e.Toscana rappresentano i punti cardinali delle politiche di e-government in Toscana, giacché racchiudono gli elementi programmatici e progettuali richiamati dalla L.R. 1/2004.

Al fine di raggiungere le finalità e lo spirito di tali documenti programmatici, è centrale che venga garantita una azione progettuale a supporto delle realtà locali (specie con riferimento a quelle più svantaggiate), che consenta loro di usufruire dei benefici e delle possibilità offerte dall'enorme patrimonio di progetti e di esperienze maturate in questi anni, anche in raccordo con il livello nazionale. Ciò darà garanzia di indirizzare, sulle direttrici previste dal programma, gli investimenti previsti sul triennio e di ottimizzare le allocazioni delle risorse sulla base delle effettive esigenze del territorio.

L'intervento intende attivare azioni progettuali, finalizzate a supportare la Regione e gli enti locali, nella individuazione di progetti e percorsi ottimali per l'impiego delle risorse allocale sulla materia.

Le azioni progettuali promosse con il presente Intervento (e condivise dal livello nazionale e dal livello regionale) danno piena risposta a molte delle esigenze e degli obiettivi individuati dal Programma di settore e dal Piano e.Toscana, in specie con riferimento a:

1. La diffusione dei servizi di e.government presso le aree svantaggiate;
2. La formazione degli amministratori, dei dirigenti e dei funzionari coinvolti dalle politiche sulla società dell'informazione;
3. Il benchmark della Toscana rispetto alle altre regioni europee, sui temi della competitività, della partecipazione, del lavoro, della innovazione della PA, indotti dall'utilizzo delle ICT;
4. La creazione di centri territoriali per l'assistenza degli enti di piccole dimensioni.

L'attività progettuale oggetto della proposta è rivolta in prima battuta in due direzioni: da una parte, alle iniziative promosse e/o gestite dalla Regione nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione; dall'altra, alle iniziative che derivano dalle politiche nazionali di innovazione, concertate con il sistema delle Regioni e Autonomie locali, a partire dal piano di e-government. Rispetto a quest'ultimo ambito, le funzioni progettuali sono rivolte ad individuare le soluzioni più efficaci per l'implementazione ed il riuso dei progetti di e-government rientranti nel Piano e.Toscana e *compliance* con le specifiche previste dalla Giunta Regionale, anche alla luce delle importanti esperienze promosse con gli APQ precedenti.

La funzione progettuale avrà dirette ripercussioni anche sui temi della partecipazione e dell'e-democracy, nonché sul tema della costituzione dei Centri servizi territoriali, ossia sulle strutture locali deputate ad assistere le amministrazioni nell'implementazione di soluzioni applicative per l'e-government. Tale azione verrà svolta in stretta relazione e dipendenza con le linee definite in ambito di RTRT per individuare, in stretto contatto coi territori, i livelli minimi di servizio dei CST, le aree ottimali ed i servizi che in quelle zone siano maggiormente indicati per sviluppare la SI e supportare gli enti. Con riferimento ai temi dell'e-democracy, la funzione progettuale avrà il ruolo di



attivare progetti per la diffusione delle esperienze in corso di realizzazione e cofinanziate dal CNIPA.

Al fine di assicurare le finalità del Programma sulla società dell'informazione e del Piano e.Toscana, le attività progettuali succitate vedranno partecipare agli interventi anche le rappresentanze degli Enti Locali (ANCI Toscana, URPT, e UNCEM Toscana), determinanti per un ampio coinvolgimento delle istituzioni del territorio nei processi di innovazione.

L'insieme delle linee costituenti l'intervento verranno sostenute ed accompagnate da azioni di informazione e di formazione sul territorio, in risposta alla necessità di supportare i progetti di e-government locali, con adeguati percorsi formativi rivolti agli amministratori, ai dirigenti ed ai funzionari. Le azioni di accompagnamento dovranno essere correlate con i percorsi già attivati in seno alla regione ed, in particolare, con gli interventi individuati nella convenzione siglata tra Regione Toscana e Foromez il 31 marzo 2005 e con il Progetto "Fore-gov", presentato al CNIPA ed attinente alla formazione per l'e-government tramite soluzioni e-learning.

La funzione progettuale dovrà tener conto delle analisi svolte in questi anni sul territorio dei risultati svolti grazie alle indagini Understand ed ISTAT, cui ha dato il proprio apporto per la definizione degli indicatori.

La produzione di tali documenti costituisce per la RTRT un fattore determinante per l'individuazione degli interventi da porre nel Piano Annuale della Rete e nel Programma di settore, sia con riferimento allo sviluppo della pubblica amministrazione regionale e locale, sia con attinenza al tema dell'eliminazione del divario digitale nelle diverse categorie di utenza, quali le famiglie, le aziende, le scuole, le associazioni, il sistema socio-sanitario.

La maturazione di questa funzione e il riconoscimento delle sue potenzialità per operazioni di rilevanza nazionale, richiedono la collaborazione trasversale tra i diversi livelli della PA. Ciò ha portato, tramite il CNIPA, al coinvolgimento del CRC nello sviluppo del Sistema Informativo Statistico sulla Società dell'Informazione, previsto dal nuovo Programma Statistico Nazionale 2005-2007, tale soggetto dovrà dunque essere coinvolto nelle specifiche azioni di cui si dirà oltre.

Infine, le attività progettuali si avvarranno inoltre dei risultati prodotti dal CRC grazie al proprio "Osservatorio dei servizi on-line" (titolo provvisorio), che "ha consentito di avere un sistema informativo sui servizi di e-government in ottica multi-canale, articolato e ad alta copertura dell'universo di osservazione. Questo strumento ha avuto un'immediata utilità per la produzione di dati e analisi e consentirà di assolvere alle esigenze di progettazione regionale, con contenuti "controllati" e di proprietà del CRC stesso (superando quindi le preoccupazioni al riguardo emerse in passato sull'uso di fonti esterne per questi temi. Lo strumento potrà anche servire per analisi a livello regionale e nazionale per la migliore impostazione delle azioni sul riutilizzo, delle azioni di promozione dei nuovi servizi verso i cittadini e imprese e altre finalità)".

3.2.3 Le azioni di cui si compone l'Intervento

Come detto più sopra, la finalità ultima del presente Intervento è di assicurare alle amministrazioni aderenti alla RTRT una funzione progettuale di alta specializzazione che, tenendo conto delle specificità storiche e programmatiche del territorio toscano, promuova la società dell'informazione sul territorio regionale, avendo come riferimento i temi individuati dal Piano e.Toscana e dal Programma sulla società dell'informazione.



In particolare, l'attività progettuale avrà ad oggetto i seguenti temi:

1. Costituzione del CSTT

Tra le principali funzioni progettuali che verranno sviluppate con il presente Intervento vi è la costituzione e realizzazione dei Centri di Servizio Territoriale in Toscana, secondo l'impianto definito nel Progetto CSTToscana presentato sul bando CNIPA.

Ciascuno degli elementi che compongono l'azione progettuale verrà condotto di concerto con le amministrazioni locali e sarà, da queste ultime, co-diretto territorialmente. Tali elementi sono:

- La definizione dei livelli di servizio minimi del CSTT e dei CS locali;
- L'analisi del territorio toscano ed individuazione dei livelli ottimali per la realizzazione dei CS locali;
- La definizione dei livelli di servizio minimi dei soggetti attuatori, del loro status giuridico, e matching con i CS locali;
- L'individuazione e definizione di modelli economici per il mantenimento dei CS locali;
- La progettazione degli interventi formativi per supportare la realizzazione ed il mantenimento dei CS locali.

La funzione progettuale verrà tradotta in un "documento guida", approvato dal Comitato Strategico della RTRT, nel quale vengono definiti gli elementi di cui sopra, nonché le forme di accreditamento del CS locale a livello regionale.

Il CRC Toscana svolgerà una attività progettuale di assistenza per la declinazione, nelle singole realtà locali, di quanto contenuto nel documento di cui sopra, ciò in concorso con le strutture regionali preposte all'azione. Esso è inoltre chiamato, congiuntamente con il personale della Regione toscana, ad assistere ordinariamente gli enti locali nella individuazione ed implementazione progettuale delle soluzioni di e-government più adatte alle loro necessità e sarà dunque un attore importante durante lo sviluppo della progettualità enucleate.

Nella presente azione confluiranno altresì gli sforzi in atto sulla promozione dei servizi di e-government, previsti dalla Linea 5 della II fase, nonché gli interventi formativi individuati nel Progetto "Fore-gov", presentato sul bando CNIPA sull'e-learning e che prevede l'offerta di pacchetti formativi sui temi dell'amministrazione elettronica, rivolti a tutto il personale della PA.

Vista inoltre la stretta relazione tra le funzioni dei CST e gli interventi attivati in questi anni, grazie agli Accordi di Programma sulla società dell'informazione, verrà verificata attentamente la corrispondenza della progettualità espressa, con gli interventi attualmente in corso di dispiegamento nelle comunità montane e negli enti firmatari degli accordi. Ciò si rende particolarmente urgente, dato che il CS locale dovrà proseguire l'azione intrapresa in questi anni, divenendo il soggetto territorialmente competente per lo sviluppo dell'e-government.

2. La Partecipazione e l'e-democracy

La Regione Toscana sta investendo fortemente sui temi della partecipazione, favorendo anche l'utilizzazione delle nuove tecnologie al fine di allargare la platea dei cittadini che concorrono alle definizioni delle decisioni.

La presente azione progettuale è collocata all'interno di tali linee strategiche e mira ad avviare percorsi che consentano di promuovere esperienze d'innovazione organizzativa e di processo, con rife-



rimento ai temi dell'e-democracy, presso le amministrazioni che non li hanno ancora intrapresi e che sono collocati in aree marginali.

Le amministrazioni che hanno già implementato soluzioni in tali materie potranno così sviluppare e diffondere le proprie esperienze presso altre realtà del territorio, avendo particolare riguardo alle necessità dei piccoli comuni.

Mediante la presente iniziativa si intende altresì, collateralmente, sviluppare una rete permanente di buone pratiche e competenze all'interno della quale si procede allo scambio di informazioni, di materiali strutturati, di soluzioni organizzative, di percorsi formativi, per favorire un sistema di apprendimento dalle esperienze già condotte con successo.

L'azione progettuale deve avere perciò la finalità di:

- valorizzare le soluzioni sul territorio regionale;
- promuoverne la diffusione attraverso rapporti di collaborazione e di partnership inter-istituzionale;
- ottimizzare le metodologie innovative e favorirne l'adozione da parte di enti che non hanno ancora sperimentato interventi di innovazione;
- consentire alle gestioni associate ed ai piccoli comuni di potersi avvalere di esperienze di valore maturate all'interno di altri contesti organizzativi;
- proseguire nelle politiche di promozione della Rete attraverso effettive e fattive forme di collaborazione su tematiche che attengono alla società dell'informazione.

L'azione progettuale prevede l'individuazione sul territorio delle migliori pratiche di e-democracy, partendo da quelle selezionate tramite l'Avviso nazionale emanato dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie, in attuazione della quarta linea di azione prevista dalla seconda fase del piano di e-government.

A fronte della analisi dei casi esistenti di partecipazione tramite le nuove tecnologie promossi da Enti locali (Comuni, Province, Comunità Montane, Regioni) individuali o in partenariato tra loro, con il coinvolgimento (con ruolo di partner) di attori locali quali, il progetto deve indicare le modalità tecnico organizzative per diffonderne i risultati presso tutti gli enti toscani collocati in aree sottoutilizzate.

Il progetto deve inoltre fornire l'analisi del contesto organizzativo, sociale e culturale nel quale si colloca il processo di diffusione, nonché tipo e modalità di utilizzo delle tecnologie in termini di affidabilità, accessibilità, promozione della partecipazione attiva dei cittadini, garanzia del coinvolgimento effettivo dei decisori pubblici, valutazione dei risultati del processo di partecipazione.

I progetti individuati come "buone pratiche" dovranno essere inseriti nel catalogo del riuso regionale (<http://web.rete.toscana.it/riuso/portale/index.jsp>) e potranno essere altresì implementati secondo le regole previste dal regolamento sul riuso approvate in sede di RTRT e pubblicate sul sito del Catalogo.

Anche su questa linea di intervento sarà importante e centrale l'opera di coinvolgimento del CRC Toscana, in quanto struttura pienamente chiamata a dare contributi nell'ambito dei documenti di programmazione regionali, anche con riferimento ai temi della Programmazione. Nel 2006 tale attività verrà inoltre intensificata grazie alla stesura del primo programma sulla società dell'informazione, previsto dalla L.R. 1/2004, e del Piano Annuale della Rete Telematica Regionale Toscana, atto nel quale vengono individuati gli obiettivi specifici da raggiungere nell'anno, da parte dei soggetti aderenti, e le risorse da allocare da parte delle amministrazioni del territorio.



3. Attività di progettazione degli interventi sulla società dell'informazione a fronte delle analisi svolte

In ultimo, la Regione Toscana intende attivare una azione progettuale che, partendo dai dati sulla diffusione e sull'utilizzo delle ICT sul territorio, abbia quale risultato l'individuazione delle criticità presenti nel sistema regionale e la priorità ed i progetti sui quali investire nel periodo 2006-2010.

Il Rapporto finale d'analisi avrà cadenza annuale e dovrà offrire in prima battuta un quadro aggiornato della programmazione svolta dagli enti, nell'ambito della Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT), relativamente al tema della Società dell'Informazione e dell'e-government con analisi di caratteristiche, stato di avanzamento e risultati dei principali progetti attivati o in corso di attivazione.

Nel Rapporto dovranno confluire i dati e le analisi prodotte dall'Osservatorio CRC (Osservatorio Servizi On Line, Osservatorio politiche e progetti di e-government e Società dell'Informazione, Osservatorio regionale sulla diffusione delle ICT nelle imprese e famiglie) e da altre fonti (Indagine Istat ICT PAL 2005). Una sezione specifica dovrà essere poi dedicata all'analisi delle politiche e iniziative messe in atto dalle restanti Province nel settore della società dell'informazione.

Tale rapporto *avrà il corpus e la sostanza di un progetto esecutivo* con individuazione di progetti e dei relativi e brevi studi di impatto che potranno produrre sul territorio, per dare risposta alle esigenze locali individuate. Tale progetto sarà di supporto alla redazione dei Programmi locali di sviluppo sulla società dell'informazione.

Attivando il complesso delle azioni succitate, il presente intervento produrrà effetti positivi sul sistema in termini di:

- ⇒ Ottimizzazione della capacità programmatoria di regione ed enti locali, commisurata e strutturata ad indici condivisi di sviluppo ed alle esigenze espresse dal territorio;
- ⇒ Potenziamento dell'offerta formativa ed informativa per la PA, a supporto delle politiche di e-government regionali e locali;
- ⇒ Arricchimento del ventaglio di servizi on-line offerti dalle amministrazioni pubbliche, grazie al riuso e diffusione delle soluzioni progettuali già attive
- ⇒ Accrescimento della partecipazione in rete di cittadini ed imprese sui temi dell'amministrazioni e gestione della cosa pubblica (e-democracy)
- ⇒ Disponibilità di accedere ad un patrimonio conoscitivo aggiornato, attinente alle esperienze di amministrazione elettronica presenti in Toscana ed in Italia, organizzate su singoli settori di intervento;

I dati su cui si baseranno le analisi svolte da tale Progetto sono almeno i seguenti:

- Rilevazione su offerta e qualità Servizi On Line (OSS2)

L'attività di rilevazione dell'offerta di servizi on line da parte degli enti locali toscani sopra i 10.000 abitanti ha consentito di avere un quadro assai interessante sullo stato di attuazione dell'e-government in Regione Toscana. Per tale motivo, la Regione Toscana intende completare la rilevazione che nel periodo precedente è stata limitata a un campione Istat. Il CRC Toscana si occupa pertanto di svolgere direttamente la rilevazione e redigere un rapporto di analisi.

- Indagine ISTAT-regioni sulle ICT

Nell'ambito dell'Indagine Istat ICT sulle PA locali la Regione Toscana continuerà nel 2006 a svolgere il proprio ruolo di organo intermediario di rilevazione con estensione dell'indagine all'universo



delle PA locali in Toscana (Province, Comunità Montane, Circondari, Comuni). I dati verranno utilizzati nel Progetto, al fine di comprendere le aree nelle quali occorre investire per potenziare il sistema della pubblica amministrazione in rete.

- Benchmarking nell'ambito del Progetto europeo Understand

La Regione Toscana, in quanto regione partner del Progetto Understand, effettuerà nel 2006 un'indagine sui tre domini banda larga, famiglie e imprese, monitorando lo stato di attivazione della banda larga e il livello di diffusione delle ICT nelle famiglie e imprese. Partendo dai risultati del 2005, il Progetto dovrà indicare le linee di azione che la Toscana deve attivare per allinearsi con le regioni europee più avanzate.

Anche su questa linea è centrale il coinvolgimento del Centro Regionale di Competenza, in quanto soggetto già chiamato a svolgere attività di progettazione sui temi succitati, con riferimento alla individuazione delle politiche e dei progetti da implementare sul territorio.

Il Progetto dovrà altresì indicare le azioni formative necessarie per colmare il gap esistente con altre realtà nazionali ed europee, individuando nel dettaglio il programma formativo (aula/e-learning) ed i relativi costi.

3.2.4 Cronoprogramma e piano economico finanziario

Cronoprogramma dell'intervento		
Progett. disponibile	Definitiva – Disponibile al 15/03/2006	
Progett. esecutiva	Inizio: 30/10/2006	Fine: 31/12/2006
Aggiudicazione	Inizio: 01/01/2007	Fine: 28/02/2007
Esecuzione intervento	Inizio: 01/03/2007	Fine: 31/12/2008

Piano Economico			
Costo Complessivo		€354.193,75	
Anno	Realizzato	Da realizzare	Totale
2007	0	€134.550,62	€134.550,62
2008	0	€219.643,13	€219.643,13

Piano finanziario		
Finanziamento Complessivo		€354.193,75
Anno	Del. 35/2005	Totale
2007 - Del. 35/05	€134.550,62	€134.550,62
2008 - Del. 35/05	€219.643,13	€219.643,13



2.2.5 Abstract dell'intervento

Codice banca dati

Intervento S1010: Potenziamento della capacità progettuale dei piccoli comuni, nel campo dell'e-government e della SI

Gli obiettivi, i contenuti

Al fine di raggiungere le finalità del Programma regionale sulla società dell'informazione, è centrale che venga garantita una azione progettuale a supporto delle realtà locali (specie con riferimento a quelle più svantaggiate), che consenta loro di usufruire dei benefici e delle possibilità offerte dall'enorme patrimonio di progetti e di esperienze maturate in questi anni, anche in raccordo con il livello nazionale.

Le azioni progettuali promosse con il presente Intervento (e condivise dal livello nazionale e dal livello regionale) danno piena risposta a molte delle esigenze e degli obiettivi individuati dal Programma di settore e dal Piano e.Toscana. L'intervento prevede la realizzazione di azioni progettuali a supporto delle aree in obiettivo 2, su temi quali:

1. La diffusione dei servizi di e-government presso le aree svantaggiate;
2. La formazione degli amministratori, dei dirigenti e funzionari coinvolti dalle politiche sulla società dell'informazione;
3. Il benchmark della Toscana rispetto alle altre regioni europee, sui temi della competitività, della partecipazione, del lavoro, della innovazione della PA, indotti dall'utilizzo delle ICT;
4. La creazione di centri territoriali per l'assistenza degli enti di piccole dimensioni.
5. La diffusione delle iniziative di edemocracy presenti in Toscana;

Coerenza programmatica

L'intervento è coerente con la strategia del DOCUP 2000-2006 in tema di società dell'informazione e con le politiche di sviluppo definite dalla L.R. 1/2004.

Rispetto alla coerenza con il livello europeo costituiscono documenti di riferimento:

- Rethinking the European ICT Agenda – Ten ICT breakthroughs for reaching Lisbon goals (August 2004);
- Facing The challenge – The Lisbon strategy for growth and employment (Wim Kok November 2004);
- Challenges for the european information Society beyond 2005 (COM(2004) 757 final – 19.11.2004);
- i2010 The next five years in Information Society – eEurope Advisory Group (2 february 2005);
- Cohesion Policy in support of growth and jobs – Community strategic guidelines, 2007-2013 (May 2005);

Rispetto al livello nazionale, l'intervento è coerente con il D.Lgs. 82 del 7/3/2005 "Codice dell'amministrazione Digitale"



L'intervento è coerente anche con diversi progetti individuati l'8 febbraio 2005 dal Tavolo di concertazione generale, attivato in relazione al "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana" del 30 marzo 2004.

Costo e fonti finanziarie Costo complessivo di € 354.193,75, coperto con le risorse di cui alla Del.. 35/2005

Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione Il presente intervento è la naturale prosecuzione di quanto realizzato negli anni scorsi sul tema della progettazione locale. Le criticità che possono emergere durante il percorso realizzativo vanno imputate principalmente alla varietà dei territori ove verrà calata la progettualità rivolta allo sviluppo della società dell'informazione. Tali criticità verranno affrontate grazie alla stretta relazione con i livelli associati locali e mediante la attenta corrispondenza alle linee guida definite in ambito di RTRT. Ciò consentirà di rilevare le esigenze locali e di correlarle coi dati territoriali disponibili.



INDICE

1.	Quadro economico di riferimento.....	0
2.	Il contesto programmatico sulla società dell'informazione nella Regione Toscana	6
3.	Gli Interventi	13
3.1	INTERVENTO 1009: PA, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E LIBERE PROFESSIONI PER LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE ICT :IL CONTESTO IN CUI SI COLLOCA.....	0
3.1.1	IL CONTESTO: LA LINEA 2 DI E.TOSCANA	0
3.1.2	GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO "PA, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E LIBERE PROFESSIONI PER LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE ICT"	0
3.1.3	LE AZIONI DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO.....	0
3.1.4	I BENEFICI.....	0
3.1.5	CRONOPROGRAMMA E PIANO ECONOMICO FINANZIARIO	0
3.1.6	ABSTRACT DELL'INTERVENTO	0
3.2	INTERVENTO S1010: POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE DEI PICCOLI COMUNI, NEL CAMPO DELL'E-GOVERNMENT E DELLA SI	31
3.2.1	IL CONTESTO	31
3.2.2	GLI OBIETTIVI E LA STRATEGIA DELLA PROPOSTA.....	0
3.2.3	LE AZIONI DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO.....	0
3.2.4	CRONOPROGRAMMA E PIANO ECONOMICO FINANZIARIO	0
2.2.5	ABSTRACT DELL'INTERVENTO	0